BANCA MACERATA S.p.A.

# Relazione Semestrale

30 Giugno 2020

**SITUAZIONE SEMESTRALE AL 30 GIUGNO 2020**
**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

## CONTESTO DI RIFERIMENTO

### 1. Il quadro macroeconomico internazionale

Secondo le analisi della Banca d'Italia, dopo il diffondersi dell'epidemia Covid-19, scoppiata nel gennaio scorso in Cina, principalmente nella città di Wuhan, e poi propagatasi nel resto del mondo, il quadro mondiale per il 2020 è oggi profondamente cambiato. Gli effetti della pandemia, che sta rallentando in Europa ma ha acquisito maggiore intensità nei paesi emergenti e negli Stati Uniti, pesano sull'economia globale. Molti paesi hanno adottato misure di contenimento progressivamente più restrittive, fino all'interruzione delle attività produttive giudicate non essenziali. Ne sono derivati un forte calo della produzione nelle principali economie, un aumento di eccezionale portata del numero di disoccupati e una caduta della domanda. Nel primo trimestre del 2020 un'ampia contrazione del PIL, oltre che in Cina (-6,8%), si è verificata negli Stati Uniti (-5,0%) e nel Regno Unito (-8,5%). Negli scenari previsivi del Fondo monetario internazionale (in sigla FMI) formulati a giugno, il prodotto mondiale registrerebbe nel 2020 una contrazione del 4,9% (-10,2% nel Regno Unito, -8,0% negli Stati Uniti, -5,8% in Giappone, -9,1% in Brasile, -6,6% in Russia, -4,5% in India, e +1,0% in Cina, il valore più basso dall'avvio delle riforme economiche cinesi nel 1978) e una ripresa del 5,4% nel 2021.

In aprile la produzione industriale ha avuto una variazione negativa pari all'8,1%, è caduta di circa il 10% su base mensile negli Stati Uniti e in Giappone e del 20% nel Regno Unito; in maggio è aumentata solo lievemente negli USA. In aprile gli indici dei responsabili degli acquisti (*purchasing managers' index*, PMI) delle imprese manifatturiere si sono ulteriormente contratti in tutti i paesi (39,6 l'indice a livello mondiale), toccando minimi storici in Europa; con la progressiva riapertura delle attività, in maggio e giugno sono parzialmente risaliti, tornando sopra la soglia di espansione negli Stati Uniti e nel Regno Unito. Nel comparto dei servizi i PMI sono scesi in misura maggiore (23,7 a livello globale). In Cina la produzione industriale è tornata a crescere già in aprile e si è ulteriormente rafforzata in maggio; il PMI nel comparto manifatturiero si è riportato sopra la soglia di espansione nello stesso mese ed è ulteriormente salito in giugno. Da maggio l'epidemia si è invece propagata con maggiore intensità negli altri paesi emergenti, in particolare in America latina, mettendo in grave difficoltà le capacità di risposta sul piano sanitario e accrescendo l'incertezza sulle prospettive macroeconomiche.

L'ottimismo sulla ripresa degli scambi internazionali era aumentato con il raggiungimento di un primo accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina. La crisi economica e le misure di contenimento per il diffondersi del Covid-19 hanno poi rapidamente deteriorato le prospettive del commercio mondiale per l'anno in corso che, secondo le stime della Banca d'Italia, quest'anno potrebbe contrarsi in media del 14,0%. Le previsioni rispecchiano i risultati del primo trimestre 2020, dove il commercio internazionale ha subito una significativa flessione dell'11,3% in ragione d'anno.

L'inflazione ad aprile era sotto l'1% in tutte le principali economie avanzate; in maggio è ulteriormente diminuita negli Stati Uniti e nel Regno Unito (0,1% e 0,5% rispettivamente).

La risposta delle politiche economiche è stata tempestiva e di ampiezza straordinaria. Le banche centrali sono intervenute per sostenere la liquidità sui mercati e il credito, riducendo i tassi di riferimento e avviando consistenti piani di acquisto di titoli, pubblici e privati. I governi dalla metà di marzo hanno stanziato risorse ingenti sia per finanziare la spesa sanitaria, sia per sostenere i redditi delle famiglie e la liquidità delle imprese, sia per la concessione di prestiti e garanzie sul credito alle imprese. Dallo scoppio della pandemia il bilancio della Riserva federale si è ampliato di 3.000

miliardi di dollari, quasi il 70% in più rispetto a febbraio. La Banca d'Inghilterra ha aumentato di ulteriori 100 miliardi di sterline l'ammontare di nuovi acquisti di obbligazioni governative e di imprese non finanziarie, così da portare lo stock a 745 miliardi di sterline a luglio. La Banca del Giappone ha rimosso i limiti quantitativi agli acquisti di titoli pubblici per rafforzare il controllo della curva dei rendimenti; ha inoltre esteso la durata dei programmi di acquisto di titoli privati e il programma di supporto al finanziamento delle imprese, specialmente di piccola e media dimensione. Anche la Banca centrale cinese ha annunciato misure per espandere il credito alle piccole e medie imprese, estendendo la durata dei prestiti e introducendo la possibilità di acquistarli dagli istituti bancari. In altri paesi emergenti, tra cui il Brasile, l'India, la Russia e il Sudafrica, le banche centrali hanno ulteriormente ridotto i tassi di riferimento e ampliato i programmi di acquisto di titoli.

Il G20 si è affiancato alle iniziative intraprese dalle istituzioni finanziarie internazionali a sostegno delle economie in difficoltà e ha deciso di sospendere il servizio dei debiti bilaterali dei paesi più poveri verso creditori ufficiali al fine di liberare risorse da utilizzare per finanziare le maggiori spese sanitarie.

La rapidità del recupero dell'economia dipenderà dai tempi dell'emergenza sanitaria e dalla continuità della risposta delle politiche economiche, che è stata finora in tutti i paesi di portata eccezionale. Tutti gli scenari indicano che le conseguenze della pandemia sull'economia mondiale saranno comunque rilevanti e si estenderanno oltre il breve periodo.

## 2. L'area dell'Euro

Dalla fine del febbraio di quest'anno l'epidemia di Covid-19 si è progressivamente estesa a tutti i paesi dell'area. Il conseguente calo della spesa di famiglie e imprese e l'adozione, dal mese di marzo, di misure di contenimento del contagio da parte dei governi hanno determinato una forte contrazione del PIL (-3,6% nel primo trimestre del 2020), la più ampia dall'avvio dell'Unione economica e monetaria. Anche l'occupazione ne ha risentito, in marzo -0,1% in Germania e in Italia (dove è stato in parte attenuato dall'operare dei meccanismi di integrazione salariale), -1,8 % in Spagna (dove in aprile si è avuta una nuova diminuzione del 3,6%); nel complesso dell'area l'occupazione nel primo trimestre 2020 è scesa al 68% (68,3% nel trimestre precedente; 67,8% un anno prima).

La produzione industriale ad aprile è diminuita in misura marcata in tutte le principali economie, nella media dell'area è diminuita del 17,1% rispetto al mese precedente. I primi dati disponibili di maggio relativi ai principali paesi dell'area indicano invece una ripresa congiunturale della produzione (in Francia +19,6% e in Germania +7,8% rispetto al mese precedente. I PMI si sono in buona parte ripresi dalla caduta registrata in marzo e aprile, ma si mantengono su livelli inferiori alla soglia di espansione sia nella manifattura sia nei servizi.

La ripresa a giugno si è intensificata e si è estesa a tutti i settori. L'indice di fiducia delle imprese nell'Area Euro è aumentato moderatamente registrando un valore pari a -21,7 (-27,5 nel mese precedente), lo stesso trend si è verificato in Germania (da -28,5 a -23,5) e in Francia (da -26,5 a -17,9). Anche l'indice di fiducia dei consumatori è aumentato nell'Area Euro ed è stato pari a -14,7 (-18,8 nel mese precedente), in Germania è passato da -14,8 a -10,8 e in Francia ha registrato un valore di -12,9 rispetto al -16,7 del mese precedente.

Negli scenari macroeconomici dell'FMI formulati a giugno, il prodotto dell'area euro registrerebbe nel 2020 una contrazione del 10,2% e una ripresa del 6,0% nel 2021.

I singoli paesi hanno varato ampi interventi di bilancio per contenere gli effetti della pandemia e sostenere famiglie, lavoratori e imprese.

Da marzo del 2020 il Consiglio direttivo della BCE è intervenuto con decisione, introducendo nuove misure miranti a fronteggiare i gravi rischi per l'attività economica connessi con il diffondersi dell'epidemia di Covid-19 e a garantire l'ordinata trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area dell'euro. Per sostenere l'erogazione del credito a famiglie e imprese ha potenziato le operazioni di rifinanziamento: ha ridotto il costo delle TLTRO3 (da livelli già negativi), ne ha aumentato i fondi complessivamente erogabili (fino a circa 3.000 miliardi di euro) e ha introdotto nuove operazioni di rifinanziamento a più lungo termine particolarmente vantaggiose. Per contrastare i rischi di segmentazione e assicurare condizioni finanziarie distese ha rafforzato il programma ampliato di acquisto di attività finanziarie (*Expanded Asset Purchase Programme*, APP), accrescendone la dotazione sino alla fine dell'anno; ha avviato un nuovo programma di acquisto di titoli pubblici e privati per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP) che consente di intervenire con flessibilità e decisione nei diversi mercati e paesi, superando i limiti autoimposti negli anni precedenti per gli acquisti di titoli e considerando l'ampliamento degli spread sovrani un rischio da contrastare per garantire l'efficace trasmissione della politica monetaria. Mediante questi due programmi saranno complessivamente acquistati titoli per più di 1.000 miliardi di euro nel corso del 2020. Il Consiglio ha annunciato che, se necessario, l'ammontare e la composizione del PEPP saranno rivisti per aumentarne l'efficacia; ha ribadito di essere pronto a ricorrere ulteriormente anche agli altri strumenti a sua disposizione in modo che tutti i settori dell'economia, incluso quello pubblico, possano beneficiare di condizioni di finanziamento accomodanti e di un'ampia disponibilità di fondi. La sua azione resterà orientata ad alleviare le conseguenze economiche dell'epidemia e a permettere, al termine dell'emergenza, un veloce e deciso recupero della crescita e dell'inflazione.

Le istituzioni europee hanno accresciuto i margini di manovra per i bilanci nazionali rendendo più flessibile l'utilizzo dei fondi strutturali e la normativa sugli aiuti di Stato, e consentendo deroghe temporanee alle regole di bilancio comuni. Hanno inoltre predisposto nuove linee di prestito agli Stati membri (per 340 miliardi di euro, attraverso uno strumento di sostegno temporaneo per attenuare i rischi di disoccupazione legati all'emergenza e una nuova linea di credito precauzionale rinforzata del Meccanismo europeo di stabilità) e la creazione di un fondo di garanzia gestito dalla Banca europea degli investimenti (BEI) per mobilitare risorse a beneficio delle imprese (per 200 miliardi). Infine le istituzioni europee hanno convenuto di lavorare alla creazione di un fondo per la ripresa, in grado di offrire una risposta adeguata alla crisi. Nel mese di maggio la Commissione europea ha altresì presentato una proposta per la creazione di un nuovo strumento denominato *Next Generation* EU. Con tale strumento l'Unione europea potrebbe reperire risorse finanziarie, indebitandosi sul mercato fino a 750 miliardi, da utilizzare come prestiti (circa 250 miliardi) e trasferimenti (circa 500 miliardi) a favore dei paesi membri, soprattutto di quelli più colpiti dalla pandemia.

L'inflazione in giugno è lievemente salita allo 0,3%, per effetto dell'attenuazione della caduta dei prezzi dell'energia, mentre la componente di fondo è scesa allo 0,8%. Le proiezioni degli esperti dell'Eurosistema diffuse a inizio giugno indicano che le variazione dei prezzi al consumo sarebbe appena positiva nella media del 2020 (0,3%); aumenterebbe gradualmente nel prossimo biennio, allo 0,8% nel 2021 e all'1,3% nel 2022. Nei primi mesi del 2020 l'inflazione si è fortemente ridotta, scendendo allo 0,7% in marzo.

## 3. Mercati finanziari, mercato dei cambi e politica monetaria

Nei mercati finanziari dei paesi avanzati, a partire dalla fine di febbraio, forti turbolenze hanno investito tutti i comparti, in un contesto di elevata avversione al rischio. La volatilità si è impennata fino a superare i livelli raggiunti durante la crisi finanziaria globale. I corsi azionari sono arrivati ad accumulare perdite nell'ordine del 30% in poche settimane, con punte del 50% per i titoli dei settori più colpiti, come quelli dei trasporti aerei e del petrolio. Dalla fine di marzo gli interventi delle banche centrali e dei governi hanno favorito un allentamento delle tensioni e una sensibile riduzione della

volatilità implicita nei mercati finanziari globali, che rimangono tuttavia estremamente variabili alle notizie sulla diffusione del contagio. Il miglioramento è stato peraltro solo parziale, dato anche il marcato deterioramento delle condizioni di fondo e le incerte prospettive di ripresa dell'economia mondiale.

Il forte aumento della domanda di liquidità ha avuto ripercussioni anche su diversi segmenti del mercato monetario, mettendo a repentaglio la capacità delle imprese di finanziare la propria operatività (in particolare con l'emissione di carta commerciale) e dei fondi di investimento di fare fronte ai picchi nelle richieste di rimborso degli investitori. Ha attraversato momenti di difficoltà anche il mercato dei titoli del Tesoro statunitense oltre le scadenze più brevi. L'incremento della domanda di liquidità è stato molto marcato pure sul mercato internazionale del dollaro, che si è apprezzato rapidamente nei confronti delle altre valute, rendendo più onerosa la raccolta in dollari da parte delle imprese e degli intermediari degli altri paesi.

Dall'inizio di aprile i rendimenti a lungo termine sono rimasti sostanzialmente invariati nelle principali economie avanzate. Nei primi giorni di luglio i rendimenti dei titoli pubblici decennali si collocavano intorno allo 0,7% negli Stati Uniti, allo 0,0% in Giappone, allo 0,1% nel Regno Unito e a -0,5% in Germania.

Il tasso di cambio dell'euro nel mese di giugno si è apprezzato nei confronti del dollaro (1,13, contro 1,09 del mese precedente), della sterlina inglese (0,90, contro 0,89 del mese precedente), del franco svizzero (1,07, contro 1,06 del mese precedente) e dello yen giapponese (121,16, contro 116,98 del precedente mese).

I corsi petroliferi sono scesi in modo marcato e repentino per il crollo della domanda causata dalla drastica diminuzione del traffico aereo e della limitata mobilità di persone e merci e per le crescenti difficoltà di stoccaggio. Il prezzo del petrolio è sceso del 67% rispetto alla fine di gennaio, toccando il 21 aprile i 19 dollari al barile, il livello più basso degli ultimi vent'anni. Grazie all'accordo raggiunto tra i paesi OPEC plus per ridurre la produzione del 10% e, in misura minore, alla graduale ripresa della domanda di greggio, in particolare dalla Cina, i corsi petroliferi sono poi parzialmente risaliti a 43 dollari al barile all'inizio di luglio. I prezzi delle altre materie prime, sostanzialmente stabili nel 2019, sono fortemente diminuiti a seguito della pandemia, a causa principalmente dell'indebolimento dell'attività economica mondiale. In controtendenza sono invece i corsi dell'oro, a conferma della tradizionale funzione di bene rifugio svolta da questo metallo. Le condizioni sui mercati finanziari hanno subito un rapido deterioramento ed ha provocato una massiccia ricomposizione dei portafogli degli investitori verso attività più sicure.

I mercati finanziari delle economie emergenti sono stati pesantemente colpiti dal calo della propensione al rischio degli investitori internazionali. Ne è conseguita una caduta generalizzata delle quotazioni azionarie, un aumento degli spread sovrani e un forte deprezzamento delle valute. Sono state particolarmente dure le ripercussioni sulle economie esportatrici di materie prime, tra cui il Brasile, la Colombia e il Messico, e sui paesi con più elevato fabbisogno di finanziamenti esterni (quali la Turchia e il Sudafrica). Nel primo trimestre di quest'anno le economie emergenti hanno registrato il maggiore deflusso di capitali mai raggiunto, quasi 100 miliardi di dollari, ossia lo 0,4% del loro PIL. A fronte del rapido deterioramento dei fondamentali economici e dell'elevata esposizione in valuta estera, alcuni paesi sono dovuti intervenire sul mercato dei cambi per limitare cali eccessivi, erodendo parte delle riserve valutarie. I mercati dei cambi rimangono tesi, in particolare nelle economie con minori riserve valutarie e maggiore indebitamento in valuta. Tale debolezza è aggravata dai forti aumenti del costo del debito.

Nell'Area Euro una prima fase di forti tensioni sui mercati ha avuto inizio alla fine di febbraio, in corrispondenza con il rapido diffondersi dell'emergenza sanitaria in Europa e con la progressiva

adozione di provvedimenti di contenimento dell'epidemia. Le preferenze degli investitori si sono indirizzate verso attività rifugio, determinando un apprezzamento di valute ritenute più sicure, come lo yen e il franco svizzero. La volatilità dei rendimenti dei titoli di Stato è salita rapidamente e i premi per il rischio di credito sovrano sono aumentati in misura marcata in tutti i paesi dell'area. I corsi azionari sono scesi in misura senza precedenti; nell'area dell'euro tra il 21 febbraio e il 18 marzo l'indice generale di borsa è diminuito del 36%, quello bancario del 48%. La volatilità implicita nelle opzioni sugli indici azionari ha raggiunto i massimi toccati durante la crisi finanziaria globale del 2008-09. I costi di finanziamento delle società sono saliti rapidamente, riflettendo un aumento marcato dei premi per il rischio di credito delle imprese. Le tensioni sui mercati si sono significativamente ridotte a seguito dei provvedimenti adottati dai governi e dall'Eurosistema. Nei mesi successivi i prezzi delle attività finanziarie hanno continuato a mostrare forti oscillazioni, innescate da dati marcatamente negativi sulla congiuntura economica dell'area dell'euro e mondiale. I rendimenti dei titoli di Stato decennali sono diminuiti in Germania e in misura più contenuta nei Paesi Bassi e in Francia, mentre quelli dei paesi più vulnerabili sono aumentati risentendo del rapido incremento dell'avversione al rischio degli investitori e della conseguente ricomposizione dei portafogli verso le attività ritenute più sicure.

In Italia la caduta dei corsi dei titoli nei primi mesi dell'anno ha determinato un rapido deterioramento nelle condizioni di accesso al mercato obbligazionario: tra gennaio e aprile le emissioni obbligazionarie si sono dimezzate rispetto alla media dello stesso periodo dei tre anni precedenti (6 e 12 miliardi, rispettivamente). I collocamenti, riconducibili in prevalenza ad aziende di grande dimensione, sono divenuti più costosi; per gli emittenti con rating basso l'aumento dei premi per il rischio è stato marcato. Anche il ricorso al mercato azionario da parte delle società non finanziarie è stato molto limitato: fino al mese di aprile era stata realizzata una sola quotazione in borsa, un numero decisamente inferiore rispetto alle sei operazioni concluse nello stesso periodo del 2019 e a quelle programmate all'inizio dell'anno. Tra il 21 febbraio e il 18 marzo l'indice generale della borsa italiana è sceso del 38%, in linea con le variazioni registrate nei principali paesi dell'area dell'euro. Nello stesso periodo le quotazioni delle aziende di credito italiane sono scese del 44%, lievemente meno rispetto a quelle degli altri paesi dell'area dell'euro. Tra la fine della prima decade di aprile e l'inizio di luglio l'indice generale è cresciuto del 12%, quello del comprato bancario del 19% (14% e 15% nell'area dell'euro, rispettivamente), riflettendo il miglioramento dell'indice di fiducia degli investitori.

Le decisioni del Consiglio direttivo della BCE, e soprattutto l'annuncio del PEPP il 18 marzo, hanno arrestato la risalita del differenziale di rendimento italiano, che dopo aver toccato – lo stesso 18 marzo – un picco infragiornaliero di 320 punti base, è diminuito a 193 punti il giorno successivo. Queste misure hanno favorito anche un sensibile calo della volatilità e un progressivo miglioramento della liquidità. Le condizioni del mercato sono tuttavia rimaste relativamente tese: al 19 maggio il rendimento del titolo italiano decennale era pari all'1,64%, con un differenziale rispetto al corrispondente titolo tedesco di 210 punti base. Le iniziative macroeconomiche della UE e monetarie della BCE hanno poi riportato la calma sui mercati dei titoli governativi: a fine settembre lo spread BTP/BUND viaggiava intorno ai 150 b.p. ed il rendimento del titolo italiano si approssimava all'1%.

Dall'inizio del 2020 alla fine della seconda decade di maggio, nel contesto di tensione dovuto all'epidemia, gli spread sulle obbligazioni delle imprese italiane sono saliti di 115 punti base, un aumento di poco inferiore a quello per l'insieme dell'area dell'euro (122 punti base). L'incremento è stato più marcato per le imprese con minore merito di credito e per i settori più esposti alle misure di contenimento e alla contrazione della domanda. La decisione adottata in aprile dal Consiglio direttivo della BCE di accettare in garanzia anche obbligazioni eventualmente declassate a *high yield* dopo il 7 aprile, purché il loro rating non scenda al di sotto dei migliori due livelli (*notches*) di tale categoria, ha contribuito a contenere l'incremento degli spread. Nello stesso periodo, anche a causa di timori di un forte deterioramento delle prospettive reddituali, gli spread delle obbligazioni bancarie italiane

sono saliti (di 213 punti base), più che per la media dell'area dell'euro (118 punti base), nonostante le loro condizioni finanziarie siano rimaste più favorevoli di quelle dei precedenti periodi di tensione. Nel primo trimestre del 2020 i fondi comuni aperti hanno registrato un flusso netto negativo (-12,1 miliardi di euro, contro 5,6 negli ultimi tre mesi del 2019), a causa dell'aumento della domanda di liquidità degli investitori istituzionali registrata in marzo e che si è riflesso in un forte incremento dei riscatti di quote dei fondi monetari, azionari e di quelli obbligazionari specializzati in titoli ad alto rischio e bassa liquidità.

## 4. L'economia italiana

L'Italia è il primo paese europeo in cui, dal 20 febbraio scorso, è stata accertata un'ampia diffusione del virus, sviluppatasi sottotraccia nelle settimane precedenti a causa dell'elevato numero di contagiati asintomatici o con sintomi lievi, non facilmente distinguibili da quelli che caratterizzano le comuni sindromi influenzali. Nel corso di una decina di giorni, quando in Italia i casi rilevati erano già più di 1.000, l'epidemia ha iniziato rapidamente a manifestarsi anche nel resto dell'Europa e nel Medio Oriente. Con un ritardo di una o due settimane rispetto all'Italia il contagio è emerso in Francia, Germania, Regno Unito e Spagna. L'epidemia si è sviluppata in modo eterogeneo sul territorio italiano. Dall'epicentro in Lombardia, il contagio si è inizialmente diffuso alle province vicine del Veneto, dell'Emilia-Romagna, del Piemonte e della Liguria, anche per effetto degli stretti legami tra i sistemi produttivi di queste regioni. Nelle settimane seguenti l'epidemia si è gradualmente estesa a gran parte del Nord. Le misure di contenimento adottate dal Governo a partire dal 9 marzo hanno comportato, per l'intero mese di aprile, la chiusura di attività definite "non essenziali", che rappresentano circa un terzo del valore aggiunto totale; dall'inizio di maggio la quota di attività sospese è progressivamente diminuita e si è quasi azzerata in giugno. Tali misure sono state introdotte quando la diffusione della malattia era ancora nelle fasi iniziali nelle regioni centro-meridionali, limitando l'incidenza del contagio in quest'area. Nonostante i diversi livelli di partenza, dopo l'introduzione degli interventi di contenimento l'evoluzione dell'epidemia è stata abbastanza simile nelle varie regioni. Il numero rilevato di nuove infezioni ha raggiunto un picco intorno alla fine di marzo ed è in seguito diminuito lentamente, con l'eccezione del Piemonte dove ha iniziato a scendere dalla metà di aprile. La dinamica della mortalità ha seguito quella delle infezioni con un ritardo di pochi giorni. L'incidenza della mortalità differisce sostanzialmente tra le regioni. Il tasso di letalità rilevata supera la media nazionale soprattutto in Lombardia, ma anche in Emilia-Romagna, Liguria e Marche; è invece notevolmente più basso in Campania, Lazio, Toscana, Veneto, e nelle altre regioni del Mezzogiorno.

Per l'economia italiana, rimasta pressoché stazionaria nel 2019, pur mostrando cospicui progressi nella competitività internazionale, nei livelli di indebitamento delle imprese e nelle condizioni del sistema bancario, l'FMI prevede la più forte contrazione dalla seconda guerra mondiale. Gli effetti delle misure di contenimento dell'epidemia sono stati significativi sulle condizioni economiche e finanziarie delle famiglie e delle imprese. Le chiusure hanno avuto un impatto molto eterogeneo tra settori: alcuni, come l'agricoltura e i servizi finanziari e assicurativi, ne hanno risentito in misura limitata; altri, in particolare i servizi di ristorazione, ospitalità e intrattenimento, hanno visto il proprio fatturato quasi completamente azzerato. Sin dai primi segnali di crisi, le aziende hanno programmato una significativa revisione al ribasso della spesa per investimenti. Il fabbisogno di liquidità delle imprese è considerevolmente aumentato. Le misure introdotte dal Governo hanno mirato a evitare che le carenze di liquidità si trasformassero rapidamente in crisi di insolvenza.

Nel primo trimestre il PIL ha registrato una flessione del 5,3%, la più ampia dall'avvio della serie disponibile. Vi ha contribuito soprattutto la contrazione della domanda interna, particolarmente marcata per la spesa delle famiglie (-6,6% rispetto al periodo precedente) e per gli investimenti fissi lordi, e la flessione delle esportazioni di beni e servizi (-8,0%) più ampia di quella delle importazioni (-6,2%). Il valore aggiunto è sceso in tutti i settori, specialmente nell'industria in senso stretto e nelle

costruzioni. Gli indicatori disponibili segnalano una caduta più accentuata del prodotto nel secondo trimestre ed è attualmente valutabile dalla Banca d'Italia attorno al 10%. La produzione industriale nel complesso del primo trimestre è stata pari al -8,4% e ha registrato un'ulteriore brusca caduta in aprile (-19,1% sul mese precedente), risentendo della sospensione delle attività "non essenziali". Con la graduale rimozione dei provvedimenti di chiusura l'attività industriale sarebbe tornata a crescere in maggio e in giugno. Le ultime previsioni macroeconomiche ritornano un dato in forte aumento nel terzo trimestre.

Nel commercio l'attività avrebbe mostrato nel complesso una maggiore tenuta, grazie al buon andamento della domanda di beni alimentari e di prima necessità e alla notevole accelerazione della vendita di prodotti online. Il comparto edile è stato interessato sino alla fine di aprile dalle interruzioni dell'attività disposte dai decreti governativi, che hanno consentito la prosecuzione delle sole opere pubbliche. Nel complesso del primo trimestre gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 7,9%. In aprile la produzione nel comparto è scesa di oltre il 50% rispetto al mese precedente. Anche il mercato immobiliare ha risentito delle misure di limitazione alla mobilità e dell'incertezza. Nel primo trimestre il volume di compravendite si è ridotto del 15,3% sul periodo precedente; i prezzi delle abitazioni, verosimilmente definiti in gran parte prima della diffusione dell'epidemia, sono invece aumentati. Nel primo trimestre il saldo tra le iscrizioni e le cessazioni di aziende è stato ampiamente negativo, collocandosi al livello più basso degli ultimi sette anni (-30.283 imprese, -21.659 nello stesso trimestre del 2019), soprattutto per la diminuzione della natalità. Il tasso di natalità lordo, corretto per la stagionalità, è sceso al 6,0% in ragione d'anno (dal 7,0% nell'ultimo trimestre del 2019); la minore natalità delle imprese si è concentrata nella parte finale del trimestre, a seguito della progressiva chiusura delle attività economiche non essenziali, ed è proseguita nel mese di aprile. Secondo dati provvisori relativi alle sole società di persone e di capitali, tra l'11 marzo e il 5 maggio 2020 sono nate circa 14.600 imprese in meno rispetto allo stesso periodo del 2019 (-64,6%).

Da marzo l'interscambio con l'estero ha risentito del calo della domanda globale e dell'interruzione delle attività produttive "non essenziali" disposta dal Governo con il DPCM del 22 marzo 2020 per contrastare la diffusione dell'epidemia. Le vendite di beni sono diminuite del 4,7%. La contrazione ha interessato tutti i principali mercati di sbocco, ad eccezione degli Stati Uniti, e tutti i settori, salvo i prodotti alimentari e quelli del comparto chimico-farmaceutico. Le esportazioni di servizi si sono ridotte in misura morto più accentuata (-21,8%), per effetto soprattutto della minore domanda di servizi turistici. Dopo il forte calo di aprile le esportazioni sui mercati extra UE sono aumentate in maggio del 37,6% nel confronto con il mese precedente; restano tuttavia inferiori di un terzo rispetto ai livelli osservati prima della diffusione dell'epidemia. L'avanzo di conto corrente è stato pari a 5,5 miliardi nei primi quattro mesi del 2020, 1,7 miliardi in meno rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno.

I provvedimenti adottati dal Governo per prevenire, attraverso la concessione delle garanzie pubbliche, una interruzione del credito e del circuito dei pagamenti hanno contribuito ad alleviare le tensioni di liquidità delle imprese; nel lungo termine, poiché parte delle perdite subite non sarà verosimilmente recuperabile, potrebbero tuttavia determinare squilibri nella loro struttura finanziaria. I recenti interventi finalizzati a favorire un maggiore afflusso di mezzi propri al sistema produttivo concorrono a contrastare questa tendenza.

Gli indici di fiducia dei consumatori e delle imprese, scesi a partire da marzo, seppur registrando un recupero in giugno, permangono su valori molto negativi, -14,7 e -24,8, rispettivamente (-14 e -4,9 dodici mesi prima).

Nei primi mesi del 2020 l'emergenza sanitaria ha determinato un rapido deterioramento del mercato del lavoro. Nella media del primo trimestre del 2020 si sono marcatamente ridotte le ore lavorate per addetto ed è aumentato in misura eccezionale il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG). Gli

occupati si sono ridotti dello 0,4% rispetto al periodo precedente, il calo c'è stato soprattutto tra i dipendenti a termine. Dal 23 febbraio, giorno precedente i primi provvedimenti per il contenimento del contagio, e la fine di aprile di quest'anno sono state create quasi 500.000 posizioni in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, prevalentemente per la mancata attivazione di nuovi contratti a tempo determinato. In Italia il fermo delle attività "non essenziali" nel mese di marzo ha riguardato 7,9 milioni di lavoratori, circa il 34% dell'occupazione totale (il 61,1% nell'industria e il 25,4% nel terziario). Le misure di fermo hanno interessato in misura leggermente inferiore le donne, a causa della loro maggiore presenza nei servizi "essenziali", ad esempio l'istruzione e la sanità. L'impatto delle restrizioni potrebbe essere stato mitigato dall'accesso a forme di lavoro agile (*smart working*). La diminuzione delle posizioni lavorative è stata in parte frenata dalla sospensione dei licenziamenti per motivi economici e dal potenziamento della CIG, estesa eccezionalmente a tutte le imprese, che hanno sostenuto il lavoro a tempo indeterminato. Ne hanno risentito meno le professioni intellettuali e impiegatizie, che più di frequente possono essere svolte a distanza. I datori di lavoro hanno richiesto l'accesso a strumenti di integrazione salariale per oltre 7 milioni di dipendenti. Sono state introdotte sia forme di indennizzo per il lavoro indipendente, parasubordinato e stagionale, sia nuove misure di sostegno al reddito delle famiglie.

Il tasso di disoccupazione si è ridotto nel mese di marzo di quasi un punto percentuale rispetto a febbraio, collocandosi all'8,4 per cento, per effetto del significativo calo della partecipazione al mercato del lavoro: le restrizioni alla mobilità, il deterioramento delle prospettive occupazionali e la chiusura delle scuole hanno scoraggiato la ricerca di un impiego. A maggio 2020 si è attestato al 7,8% ed è salito rispetto al mese precedente (6,6%). La disoccupazione giovanile (15-24 anni), nello stesso mese, è del 23,5% (29,2% un anno prima). Il tasso di occupazione scende rispetto ad aprile 2020 attestandosi al 57,6% (59,1% un anno prima).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo diventa negativo toccando in giugno il -0,4%. Sull'andamento dell'inflazione ha pesato il calo marcato dei prezzi dei beni energetici, ma anche l'inflazione di fondo è debole: in giugno è scesa allo 0,5%, in connessione con la caduta della domanda interna nella prima parte dell'anno. Sempre in giugno l'inflazione sui tre mesi, depurata dai fattori stagionali e in ragione d'anno, è scesa al -2,3%.

Le prospettive della finanza pubblica sono state profondamente modificate con l'emergenza sanitaria. La forte caduta attesa del prodotto e il più elevato fabbisogno incidono all'incirca in pari misura sul rapporto tra il debito e il PIL che, nelle previsioni ufficiali, aumenterebbe di oltre 20 punti percentuali quest'anno, raggiungendo il 155,7%; nel 2021 il peso del debito diminuirebbe grazie alla ripresa economica. Nelle valutazioni ufficiali, il disavanzo del 2020 è previsto al 10,4% del PIL e quello del 2021 al 5,7%, rispettivamente circa 8 e 4 punti percentuali più di quanto programmato nella scorsa sessione di bilancio, riflettendo sia il marcato deterioramento del quadro macroeconomico, sia i provvedimenti varati dal Governo per rafforzare il sistema sanitario e sostenere famiglie, lavoratori e imprese. Le misure approvate accrescono il disavanzo di circa 75 miliardi nel 2020 e poco più di 30 in media all'anno dal 2021.

## 5. Il sistema bancario

Gli effetti della diffusione dell'epidemia di Covid-19 sull'attività economica espongono il sistema bancario a nuovi rischi. Rispetto all'avvio della crisi finanziaria globale, le condizioni di partenza sono tuttavia più solide. Anche grazie all'ampia revisione della regolamentazione prudenziale realizzata negli anni scorsi dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (*Basel Committee on Banking Supervision*, BCBS), la capacità di fronteggiare condizioni economiche avverse è cresciuta. Le principali autorità di vigilanza e di regolamentazione nazionali e internazionali hanno adottato misure prudenziali e contabili per evitare che le difficoltà temporanee della clientela e il conseguente indebolimento dei bilanci bancari possano innescare una brusca contrazione del credito, originando

così pericolosi effetti prociclici. Gli interventi adottati consentono agli intermediari di operare temporaneamente al di sotto di alcuni *buffer* di capitale e di liquidità.

Si sono ampliati i bilanci delle banche centrali. In marzo la Riserva federale e la Banca d'Inghilterra hanno ridotto i tassi di riferimento della politica monetaria. La Banca del Giappone, che finora non ha variato i tassi, ha annunciato possibili interventi futuri. Sono stati inoltre rafforzati i programmi di acquisto di titoli pubblici e privati.

Nel breve termine la diffusione dell'epidemia di Covid-19 ha aumentato la domanda di credito da parte delle imprese, il cui fabbisogno di liquidità è cresciuto per effetto delle misure di contenimento della pandemia e della conseguente diminuzione delle entrate. Nei tre mesi terminati in maggio le banche dell'area euro hanno erogato nuovi prestiti alle imprese per 261 miliardi. Il tasso di crescita dei finanziamenti sui tre mesi in ragione d'anno si è collocato al 23,1% in maggio (dall'1,4% in febbraio). La forte espansione del credito ha riguardato tutte le principali economie dell'area. I prestiti alle famiglie hanno invece rallentato in tutti i maggiori paesi, di pari passo con la contrazione dei consumi e delle compravendite immobiliari: nella media dell'area la crescita sui tre mesi è scesa allo 0,5% in maggio, dal 4,3% in febbraio. Tra febbraio e maggio il costo dei nuovi prestiti alle società non finanziarie e alle famiglie è rimasto sostanzialmente stabile, all'1,5% e all'1,4%, rispettivamente.

Con riferimento ai finanziamenti e l'apporto di liquidità alle famiglie ed imprese, le domande di moratoria a fine agosto si sono attestate a 301 miliardi di euro, oltre 77,6 miliardi il valore delle richieste al Fondo di Garanzia PMI; mentre raggiungono i 13 miliardi di euro le garanzie emesse da SACE.

Più in dettaglio, le domande provenienti da società non finanziarie rappresentano il 43% del totale, a fronte di prestiti per 196 miliardi. Per quanto riguarda le PMI, le richieste ai sensi dell'art. 56 del DL 'Cura Italia' (quasi 1,3 milioni) hanno riguardato prestiti e linee di credito per oltre 158 miliardi, mentre le 51 mila adesioni alla moratoria promossa dall'ABI hanno riguardato oltre 13 miliardi di finanziamenti alle PMI.

Le domande delle famiglie hanno riguardato prestiti per circa 95 miliardi di euro. Le banche hanno ricevuto circa 214 mila domande di sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa (accesso al cd. Fondo Gasparrini), per un importo medio pari a circa 94 mila euro. Le moratorie dell'ABI e dell'Assofin rivolte alle famiglie hanno raccolto 470 mila adesioni, per circa 20 miliardi di prestiti.

Il Ministero dello Sviluppo Economico e Mediocredito Centrale (MCC) segnalano che sono complessivamente 1.051.256 le richieste di garanzie pervenute al Fondo di Garanzia nel periodo dal 17 marzo al 8 settembre 2020 per richiedere le garanzie ai finanziamenti in favore di imprese, artigiani, autonomi e professionisti, per un importo complessivo di oltre 77,6 miliardi di euro. In particolare, le domande arrivate e relative alle misure introdotte con i decreti 'Cura Italia' e "Liquidità" sono 1.045.771, pari ad un importo di circa 76,9 miliardi di euro. Di queste, oltre 870.648 sono riferite a finanziamenti fino a 30.000 euro, con percentuale di copertura al 100%, per un importo finanziato di circa 17,2 miliardi di euro che, secondo quanto previsto dalla norma, possono essere erogati senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del Gestore. Al 9 settembre sono state accolte 1.035.058 operazioni, di cui 1.029.889 ai sensi dei Dl 'Cura Italia' e "Liquidità".

Salgono a circa 13 miliardi di euro, per un totale di 492 operazioni, i volumi complessivi delle garanzie nell'ambito di "Garanzia Italia", lo strumento di SACE per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19. Di questi, circa 6,7 miliardi di euro riguardano le prime tre operazioni garantite attraverso la procedura ordinaria prevista dal Decreto Liquidità, relativa ai finanziamenti in favore di imprese di grandi dimensioni, con oltre 5000 dipendenti in Italia o con un valore del fatturato superiore agli 1,5 miliardi di euro. Crescono inoltre a 6,3 miliardi di euro circa i

volumi complessivi garantiti in procedura semplificata, a fronte di 489 richieste di Garanzia gestite ed emesse tutte entro 48 ore dalla ricezione attraverso la piattaforma digitale dedicata a cui sono accreditate oltre 250 banche, istituti finanziari e società di factoring e leasing.

Pertanto, le ripercussioni sull'attività economica della diffusione dell'epidemia potrebbe incidere negativamente sulla redditività degli intermediari. Ciò potrebbe dipendere dall'accentuarsi della flessione dei ricavi da interesse e dal notevole deterioramento della qualità degli attivi bancari, con un incremento delle rettifiche di valore anche a seguito dell'applicazione delle norme sull'accantonamento minimo prudenziale (*calendar provisioning*). Il perdurare di tensioni sui mercati finanziari potrebbe tradursi in un calo delle sottoscrizioni di prodotti del risparmio gestito e delle relative commissioni.

L'SSM e la Banca d'Italia hanno raccomandato ai gruppi e alle banche vigilate di non procedere alla distribuzione dei dividendi e di astenersi dal riacquisto di azioni proprie finalizzato alla remunerazione degli azionisti; sia le banche significative, sia quelle meno significative si sono attenute alle raccomandazioni. La mancata distribuzione dei dividendi renderà disponibili circa 7 miliardi di ulteriori risorse patrimoniali di migliore qualità che – laddove necessario – potranno essere utilizzate per assorbire gli impatti negativi della congiuntura. I provvedimenti legislativi sulle moratorie, sulla sospensione delle rate dei mutui e sugli interventi a sostegno dei redditi delle famiglie e della continuità aziendale delle imprese dovrebbero frenare le insolvenze; la presenza di garanzie pubbliche permetterà inoltre di contenere l'ammontare di rettifiche di valore sia sulle nuove erogazioni, sia sui prestiti oggetto di rinegoziazione. È probabile tuttavia che nei prossimi mesi gli effetti economici dell'epidemia si manifestino anche sui crediti già classificati come inadempienze probabili, che beneficiano in misura molto limitata delle misure introdotte dal Governo e risultano circa la metà dei crediti deteriorati netti nei bilanci bancari. Nel più lungo periodo, le ricadute della pandemia sulla qualità del credito dipenderanno inevitabilmente dalla durata della recessione e dalla rapidità della ripresa.

Tra febbraio e maggio i tassi medi dei nuovi prestiti bancari alle imprese sono leggermente diminuiti, all'1,1%; la flessione ha riguardato solo i prestiti di importo inferiore a un milione di euro ed è stata più marcata per quelli fino a 250.000 euro. Nello stesso periodo anche i tassi medi dei nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si sono leggermente ridotti, all'1,3%.

Secondo le rilevazioni ABI, a giugno 2020 il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è sceso a 1,26% dall'1,33% del mese precedente (5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa l'89% sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie è pari all'1,28% (1,21% il mese precedente; 5,48% a fine 2007). Infine, il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie è risultato a giugno 2020 pari al 2,37% (2,40% il mese precedente; 6,16% a fine 2007).

Nel primo trimestre il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti si è mantenuto stabile rispetto al periodo precedente (1,3%). Il tasso di deterioramento dei prestiti è invariato per le famiglie (0,9 per cento) ed è leggermente salito per le imprese (2,1 per cento, dal 2,0 di dicembre 2019), a causa dell'aumento registrato nei settori dei servizi e delle costruzioni. Il tasso di copertura è rimasto stabile. Le sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a maggio 2020 erano pari a 26,2 miliardi di euro, in calo rispetto ai 32,6 miliardi di maggio 2019 (-19,5%). La riduzione è di oltre 62 miliardi (pari a -70,5%) se si considera il livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015. Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,51% (era 1,87% a maggio 2019 e 4,89% a novembre 2015).

Tra febbraio e maggio la raccolta delle banche italiane è aumentata, rispecchiando principalmente la forte espansione delle passività verso l'Eurosistema. I depositi dei residenti sono cresciuti;

all'incremento di quelli delle famiglie hanno verosimilmente contribuito vari fattori, tra cui l'impossibilità di effettuare determinate spese per consumi dovuta alle misure di contenimento e un maggiore risparmio precauzionale. Secondo stime ABI, a giugno 2020 la raccolta da clientela del totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni è salita del 4,7% rispetto ad un anno prima. Più in particolare, la raccolta bancaria da clientela residente è risultata pari a 1.867 miliardi di euro (1.637 miliardi di depositi e 230 miliardi di obbligazioni); prima dell'inizio della crisi – a fine 2007- l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.549 miliardi di euro. Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela si è collocato a giugno 2020 a 0,56%. Il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie è risultato pari a 0,35%, quello delle obbligazioni in essere al 2,15% e quello sui pronti contro termine allo 1,10%.

Lo *spread* fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie a giugno 2020 è stato pari a 181 *basis points* (184 punti percentuali nel mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale *spread* superava i 300 punti.

I titoli a custodia presso le banche a maggio 2020 sono stati pari a 1.163 miliardi di euro, di cui il 21,6% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici. Il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R. nel primo trimestre del 2020 è in lieve crescita rispetto ad un anno prima.

Nel primo trimestre del 2020 il livello medio di patrimonializzazione dei gruppi significativi è leggermente migliorato, per effetto dell'accantonamento di quella parte degli utili relativi al 2019 la cui distribuzione è stata sospesa in seguito alla raccomandazione della BCE dello scorso marzo e, in misura più contenuta, per effetto della riduzione degli attivi ponderati. Sempre nei primi tre mesi dell'anno la redditività dei gruppi bancari significativi ha subito un calo rispetto al primo trimestre del 2019. Il rendimento del capitale e delle riserve è sceso dal 7,7% al 2,4%; il calo riflette soprattutto l'aumento delle rettifiche su crediti ascrivibile in larga parte ai maggiori gruppi e connesso con il deterioramento dello scenario macroeconomico utilizzato per il calcolo delle perdite attese secondo i vigenti principi contabili. Il margine di intermediazione si è mantenuto stabile: una flessione del margine di interesse è stata compensata dall'incremento degli altri ricavi. I costi operativi sono diminuiti.

Nelle Marche il credito nel primo trimestre del 2020 è tornato lievemente a espandersi dopo oltre un anno (1,8% a marzo sui dodici mesi). La contrazione del credito alle imprese è proseguita nei primi mesi dell'anno in corso. In marzo, in concomitanza con la diffusione della pandemia, i prestiti sono tornati però a crescere (2,2 % su base annua), sostenuti dall'industria manifatturiera (9,4%) e in particolare dai comparti dei prodotti elettronici e del tessile, abbigliamento e calzature; si è inoltre pressoché arrestato il calo dei prestiti ai servizi. L'incremento dei finanziamenti ha riguardato esclusivamente le aziende di maggiore dimensione e caratterizzate da favorevoli profili di rischio. La crescita dei finanziamenti alle famiglie marchigiane ha rallentato (0,7%). Gli accessi alle moratorie governative e al Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa hanno fornito un sostegno alle condizioni finanziarie delle famiglie. La loro esposizione ai rischi finanziari resta contenuta: da un lato le condizioni di accesso al credito rimangono accomodanti, dall'altro vi è stata una significativa ricomposizione dell'indebitamento per l'acquisto di abitazioni verso mutui a tasso fisso, che mitigano il rischio di rialzo dei tassi d'interesse.

La pandemia da Covid-19 è intervenuta in una fase di progressivo miglioramento della qualità del credito, nelle Marche come nel Paese. Il tasso di deterioramento dei prestiti si è portato a fine 2019 su un livello storicamente basso (1,5%), anche se resta leggermente più elevato nel confronto col Paese (1,2%). I prestiti concessi alle famiglie e quelli erogati alle imprese hanno avuto un tasso di decadimento, rispettivamente, dell'1,0 e del 2,0 per cento, allineandosi in entrambi i casi ai corrispondenti dati medi nazionali. All'interno del settore produttivo, la riduzione della rischiosità

del credito è risultata diffusa tra i comparti ma rimane ancora nettamente più elevata per i prestiti alle imprese delle costruzioni. L'incidenza dei crediti deteriorati nei bilanci bancari si è molto ridotta nell'ultimo triennio. A dicembre, le posizioni creditizie deteriorate al lordo delle rettifiche di valore rappresentavano il 12,5% del totale dei prestiti bancari, oltre tre punti percentuali in meno rispetto alla fine del 2018. I crediti in sofferenza rappresentavano il 7,1 per cento dei prestiti, il valore più basso dal 2015. Anche i tassi di copertura dei prestiti deteriorati e di quelli in sofferenza hanno raggiunto livelli molto elevati (in media 47,6%), permettendo agli intermediari bancari di affrontare la crisi in atto in condizioni rafforzate rispetto al passato. L'incidenza delle rettifiche di valore resta più elevata per i prestiti alle imprese rispetto a quelli alle famiglie in relazione al minore peso delle garanzie reali per i primi. Alla fine del 2019 i crediti deteriorati assistiti da garanzie (reali o personali) rappresentavano il 76,7% del totale delle esposizioni deteriorate lorde.

Nel periodo emergenziale, viste le forti turbolenze sui mercati finanziari che hanno causato un aumento dell'avversione al rischio degli investitori, si è osservata una ricomposizione del portafoglio delle famiglie e delle imprese a favore di attività più liquide o diversificate. Ciò ha comportato nelle Marche una drastica riduzione del valore dei titoli detenuti in custodia presso le banche (-16,1% in marzo).

## 6. L'economia regionale

L'economia marchigiana è stata colpita dalla pandemia di Covid-19 quando era già in corso un rallentamento dell'attività. In base ai dati di Confindustria Marche, nel 2019 la produzione è infatti calata dello 0,6% ed ha riguardato tutti i principali settori della manifattura, con l'eccezione della meccanica, dove la produzione si è mantenuta stabile, e della trasformazione alimentare, in crescita.
Nelle Marche la provincia di Pesaro e Urbino è risultata pesantemente colpita dalla pandemia. Nel resto della regione il contagio si è diffuso con minore intensità. Dai primi casi registrati a fine febbraio, il numero di nuove infezioni è rapidamente cresciuto per raggiungere il picco nell'ultima decade di marzo, per poi regredire come in tutto il Paese a seguito del lockdown.

Le misure adottate per contenere il contagio hanno avuto pesanti ripercussioni sull'attività economica marchigiana. L'elaborazione dell'Osservatorio statistico sull'emergenza, creato da Camera di Commercio delle Marche e Regione Marche, rileva che la fase 1 dell'emergenza sanitaria (tra il 9 marzo e il 4 maggio) ha visto il 47,5% delle imprese con 3 e più addetti sospendere l'attività. Per il 39,9% la decisione è stata presa a seguito del decreto del Governo, mentre il 7,5% lo ha fatto di propria iniziativa. In regione, sono invece il 23,8% le imprese che sono riuscite a riaprire prima del 4 maggio dopo un'iniziale chiusura: ciò a seguito di ulteriori provvedimenti governativi (8,9%), attraverso una richiesta di deroga (7%) o per decisione volontaria (7,9%). Il 28,7% delle imprese marchigiane è rimasta sempre attiva. Il 75% delle imprese marchigiane ha dichiarato all'Istat una riduzione del fatturato nel bimestre marzo-aprile 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 (in Italia il 71,6%): nel 45,4% dei casi il fatturato si è più che dimezzato, nel 26,8% si è ridotto tra il 10% e il 50% e nel 2,8% dei casi meno del 10%; nel 6% dei casi il valore del fatturato è invece rimasto stabile. In media il 14% delle imprese dichiara di non avere registrato alcun fatturato. Nelle Marche il fatturato del bimestre marzo-aprile 2020 è aumentato soltanto per il 5,0% delle imprese, di cui l'1,7% per meno del 10% e il 3,3% per oltre il 10%, con conseguente difficoltà di liquidità. Il 72,2% delle imprese marchigiane ha fatto ricorso alla cassa integrazione. Sulla scia dell'emergenza sanitaria e del connesso rallentamento dell'attività economica l'export del primo trimestre è calato del 9,5% rispetto al primo trimestre del 2019, a fronte del -1,9% in Italia. Il calo è stato particolarmente rilevante per gli apparecchi elettrici e le calzature e per i mercati di sbocco nell'area dell'euro. Nel periodo marzo-aprile 2020 se in Italia si è perso il 45,1% delle iscrizioni d'impresa, nelle Marche si è registrato un -53,8% (con un -63,1% a Fermo).

A fine giugno 2020 le aziende marchigiane sono 167.093. Nel corso del secondo trimestre, secondo i dati di Movimprese, sono state aperte 1.222 nuove aziende a fronte di 873 cessazioni, c'è stato

quindi un saldo positivo di 349 unità e una crescita dello 0,21% rispetto al trimestre aprile-giugno 2019. Il trend andrà verificato nella parte finale dell'anno e nel primo trimestre 2021 per vedere gli effetti dell'emergenza Covid-19 sul tessuto economico.

Il trimestre da aprile a giugno 2020 si chiude in forte ribasso per l'industria manifatturiera rispetto a dodici mesi prima. Secondo Confindustria, in questo periodo, la produzione industriale ha fatto segnare una flessione del 33,8% su base tendenziale, in linea con il dato nazionale del bimestre aprile-maggio (-35%). Si contrae in maniera significativa la quota di aziende che sono interessate da aumenti della produzione (10% contro 18% del primo trimestre del 2020), sale la quota di operatori con produzione in calo o stazionaria (87% contro 82%). L'andamento delle vendite in termini reali registra un calo del 33,4% sullo stesso periodo del 2019. L'andamento è molto negativo sia per il mercato interno (-35,8%) sia per quello estero (-31,1%). Calo più contenuto solo per l'alimentare, la cui attività non è stata sospesa. Nel terziario, risultano assai svantaggiate le attività che comportano l'aggregazione sociale e la circolazione delle persone, quali la ristorazione, i trasporti e il turismo. Nelle Marche l'attività turistica si concentra nella stagione estiva. Le difficoltà del turismo sono esplicitate dai dati delle indagini Istat: il 19% degli operatori marchigiani del settore non è attualmente aperto. Un segnale positivo viene però dalle prenotazioni di agosto, basse, ma pari a 46,5%, contro il 34,9% della media italiana. Tale risultato è dipeso dal fatto che, nel confronto con l'Italia, le Marche hanno una minore dipendenza dal turismo internazionale.

Il mercato del lavoro marchigiano risulta particolarmente esposto agli effetti dell'emergenza sanitaria, in considerazione dell'elevata quota di occupati nei settori sospesi. Secondo le stime dell'Istat, ai settori sospesi era riconducibile circa il 43% degli occupati, la quota più elevata tra le regioni italiane. Nel confronto con il Paese, nelle Marche è più elevata anche la quota dell'occupazione indipendente (25,0 e 22,7 per cento in regione e in Italia, rispettivamente), meno coperta dagli ammortizzatori sociali ordinari. Fra gli occupati alle dipendenze, la componente a tempo determinato, più esposta al rischio di perdita dell'impiego per gli effetti recessivi dell'emergenza sanitaria, pesa per il 17,5% (17,0% nella media italiana). Dai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie risulta che tra il 23 febbraio e il 23 aprile del 2020 le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro dipendente nel settore privato si sono più che dimezzate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si è fatto ampio ricorso agli ammortizzatori sociali, come le indennità di disoccupazione e la Cassa integrazione guadagni (CIG). Al fine di ampliare la platea dei beneficiari rispetto agli strumenti ordinari, sono state attribuite risorse aggiuntive alla Cassa integrazione in deroga e sono state introdotte indennità per categorie meno tutelate, come i lavoratori autonomi, che nelle Marche incidono più che nella media italiana. Nella media aprile – giugno 2020, l'occupazione è calata (-1,3%). Le ore di cassa integrazione sono aumentate di 18 volte rispetto al secondo trimestre 2019 (da 2,7 a 51 milioni). La Cgil Marche ha rilevato che le ore autorizzate di CIG sono state superiori a quelle dell'intero 2013, l'anno peggiore della storia delle Marche, in cui erano state erogate 50,3 milioni di ore. Le ore complessivamente autorizzate di CIG sono state 16,2 milioni nella provincia di Ancona, 12,8 nella provincia di Pesaro Urbino, 11,4 milioni a Macerata e 10,5 milioni ad Ascoli Piceno e Fermo. L'industria assorbe la maggior parte delle ore (37,5 milioni), mentre il dato riferito al commercio è di 8 milioni di ore, e quello dell'edilizia è di 3,7 milioni. I settori industriali in cui si registrano più ore sono quello della meccanica (16,2 milioni), il calzaturiero (5,8 milioni), afflitto da una crisi quasi decennale, il legno (4,5 milioni), il chimico-plastico (3,6 milioni) e l'abbigliamento (2,2 milioni). I beneficiari delle misure di Cassa Integrazione con causale Covid-19 nelle Marche sono stati, fino a giugno, quasi 200 mila, se si considerano anche i beneficiari dei fondi di solidarietà e dell'artigianato, si arriva a quasi 300 mila.

Il Centro Studi Cna Marche ha elaborato i dati Unioncamere -Anpal sull'impatto che ha avuto il Covid su un campione vastissimo di 41.170 imprese marchigiane ed ha rilevato che il 62,1% ha ripreso l'attività a regime ridotto mentre il 29,8% è tornato a regimi simili a quelli precedenti il *lockdown* e l'8,1% fatica a ripartire e valuta la chiusura delle attività. Una percentuale che nel

manifatturiero è del 3,1% ma che nei servizi sale al 10,9%. La metà delle imprese che hanno subito una riduzione di attività (48,5%) prevede di tornare ai livelli precedenti l'emergenza solo entro giugno 2021 mentre una impresa su tre (32,2%) pensa di farcela entro la fine del 2020. L'emergenza sanitaria avrà ripercussioni anche sull'occupazione nelle imprese marchigiane. Il 19,1% prevede una diminuzione degli addetti nei prossimi mesi mentre per il 79,3% l'andamento occupazionale rimarrà stazionario ed aumenterà solo per l'1,6%. Tre imprese marchigiane su quattro (74,2%) si sono rivolte al sistema bancario per un prestito. Il 43,6% utilizzando le forme di credito previste dal Decreto Liquidità e il 30,6% utilizzando altre forme di finanziamento. Il 68,5% delle aziende che si sono rivolte al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, ha richiesto prestiti fino a 25 mila euro. Entro la fine dell'anno, una impresa marchigiana su tre prevede un maggior utilizzo delle linee di credito bancarie già disponibili e il 5,3% pensa di accedere ai finanziamenti regionali. La chiusura forzata delle attività ha accelerato la trasformazione digitale delle imprese. Il 23,5% tra marzo e giugno ha adottato piani di investimento per la trasformazione digitale aziendale. Il 42,3% è ancora in fase di trasformazione digitale, mentre il 34, 2% non ha adottato alcun piano di digitalizzazione.

Secondo la Banca d'Italia, le aziende stanno affrontando l'attuale congiuntura con una struttura finanziaria più solida rispetto alla vigilia della doppia recessione del 2008-2013. Nell'ultimo decennio il grado di indebitamento delle aziende è diminuito, le scadenze medie dei prestiti si sono allungate e l'incidenza degli oneri finanziari sulla redditività operativa è scesa su livelli storicamente contenuti. L'elevato peso delle attività liquide nei bilanci delle imprese può avere concorso a fronteggiare il fabbisogno di liquidità emerso con la caduta dell'operatività. Le condizioni finanziarie delle aziende sono inoltre sostenute dalle misure governative per contenere i costi, facilitare l'accesso al credito e dilazionare il rimborso dei prestiti. Nel marzo 2020 il credito alle imprese regionali è tornato a crescere, sostenuto soprattutto dai finanziamenti concessi alle maggiori imprese dei comparti industriali sottoposti a sospensione.

L'incidenza dei settori la cui attività è stata sospesa è differenziata all'interno del territorio regionale e particolarmente elevata nei distretti industriali delle tradizionali specializzazioni marchigiane. Da un'analisi condotta sui Sistemi locali del lavoro (SLL) italiani, risulta che il SLL con la maggiore quota di addetti nei comparti sospesi (quasi l'80 per cento) è quello marchigiano di Montegranaro, uno dei distretti industriali con specializzazione calzaturiera. Dei 10 SLL con la maggiore incidenza, la metà è localizzata nelle Marche e ha caratterizzazione distrettuale: oltre a Montegranaro, vi sono quelli di Porto Sant'Elpidio e Montegiorgio, anch'essi dell'industria calzaturiera, di Recanati (strumenti musicali) e di Pergola (meccanica). All'interno della regione, il SLL con la più elevata incidenza di addetti nei comparti attivi è stato invece quello di Ancona (63 per cento), dove pesa maggiormente l'occupazione terziaria e, all'interno dell'industria, quella del comparto chimico-farmaceutico, la cui operatività non è stata bloccata.

La pandemia ha interrotto una fase espansiva del settore edile regionale, avviatasi nel 2017 anche grazie alle iniziative di ricostruzione post-sisma attualmente ancora in fase iniziale. Secondo il rapporto del Commissario straordinario per la ricostruzione, basato sui dati aggiornati alla fine del 2019, gli immobili danneggiati nelle Marche a seguito delle scosse sismiche del 2016 rappresentano il 56,4% del totale delle quattro regioni colpite dal sisma. Nell'area marchigiana del cratere quasi il 22% degli edifici risultanti dai dati censuari ha riportato danni.

Le condizioni economico-finanziarie delle famiglie rimangono favorevoli. La ricchezza complessiva, sebbene inferiore al livello del 2008, supera di oltre 7 volte il reddito disponibile.

## A) BANCA MACERATA

### 1. Fatti rilevanti del 1° semestre 2020

Nel I° semestre 2020 nel mondo si è assistito alla diffusione della pandemia COVID-19. Tale avvenimento ha condizionato e condiziona la vita privata dei cittadini di tutto il mondo, il contesto economico e lavorativo e le finanze pubbliche. Le risposte delle istituzioni pubbliche sono variegate e di straordinaria portata. Le autorità europee hanno tuttavia richiesto che le modalità di rappresentazione dei bilanci delle istituzioni finanziarie recepissero fattori di attenuazione degli impatti, in attesa che si conoscano i veri contorni temporali e la portata esatta delle conseguenze sui mercati internazionali della suddetta pandemia.

Dal canto suo Banca Macerata ha prontamente assunto le iniziative necessarie e opportune nel primario interesse della salute dei dipendenti e dei clienti, nonché di tutte le persone (fornitori, corrieri, ecc.) che abbiano contatti con le strutture aziendali.

Gli interventi sono stati coordinati da una Unità di emergenza Coronavirus, costituita ad hoc il 5/3/20, che di volta in volta ha indicato alla Banca i presìdi sanitari finalizzati al contenimento del contagio. Si indicano appresso le iniziative più significative:

- Gli sportelli hanno visto il contingentamento dell'afflusso della clientela, la chiusura delle casse pomeridiana e la inibizione dell'attività fuori sede;
- L'adozione di modalità agevolate per il perfezionamento a distanza di alcuni contratti al fine di ridurre ulteriormente l'afflusso di clientela agli sportelli
- Il posizionamento di termoscanner all'ingresso di Filiali, Punto consulenza e uffici di Direzione Generale;
- L'allestimento nelle filiali e negli uffici di distanziatori e parafiato;
- Il divieto di assembramenti e la riduzione del numero massimo di persone presenti a sedute di lavoro, laddove non fosse possibile una videoconferenza che è stata adottata quale modalità prioritaria di riunione, a partire dal C.d.A. della Banca stessa;
- Il rifornimento costante di mascherine, guanti e disinfettanti;
- L'adozione di un protocollo condiviso di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19, in particolare con i comportamenti da tenere in caso di sintomatologia di potenziale infezione;
- L'utilizzo dello smart working che ha interessato, a rotazione, il 67% del personale dipendente, con fissazione di numero massimo di dipendenti presenti per ogni struttura.

Nel contempo la Banca ha provveduto ad assicurare alle aziende, ai professionisti e alle famiglie tutte quelle agevolazioni finanziarie, previste normativamente o da accordi di categoria, necessarie e comunque utili a superare la grave crisi economica conseguente alla pandemia. Nello specifico, sulla scorta di uno specifico plafond stanziato dal C.d.A. per operazioni con garanzia statale, la Banca ha accordato significativi affidamenti per finanziamenti Covid fino ad € 30.000, per finanziamenti Covid compresi tra € 30.001 ed € 500.000, per rinegoziazioni con acquisizione di garanzia del Fondo Centrale di garanzia per le PMI e per anticipazioni di cassa integrazione guadagni ai dipendenti. Le pratiche per finanziamenti fino ad € 30 mila, hanno visto la determinazione di un iter accelerato che potesse assicurare tempi di erogazione molto rapidi, come di fatto è stato.

Sono altresì state accordate moratorie su prestiti e mutui come disposte dai provvedimenti emergenziali governativi e come convenuti con Abi, nonché accordati dalla Banca volontariamente avuto riguardo alle necessità di famiglie e professionisti.

L’attenzione sulla problematica della pandemia da Covid-19 è stata quindi massima e prosegue tanto che ad ogni riunione consiliare viene dato aggiornamento sullo stato delle iniziative adottate e si propongono quelle ulteriori che si reputano quantomeno opportune.

## 2. Andamento operativo delle principali aree di attività della Banca

### 2.1 Aggregati patrimoniali

Al 30 giugno 2020, la raccolta da clientela è aumentata di € 21,8 milioni rispetto al 31 dicembre precedente, nello stesso periodo del 2019 il dato registrò un incremento significativo (+€ 40,9 mln.). L’aumento è stato determinato per € 18 mln dalla raccolta diretta (+4,9%) e per € 3,8 mln da quella indiretta (+2,9%). Il totale della provvista da clientela è quindi ora pari ad € 516,5 mln. (€ 381,7 e 134,7 milioni, rispettivamente per diretta e indiretta) contro i 442,5 mln. di giugno 2019 (€ 329,9 e 112,6 milioni per le due voci in commento).

È quindi continuato a ritmi sostenuti il trend di forte ascesa di depositi iniziata nel 2017. Il dato ancor più positivo è che nel 2020 il risultato è stato conseguito in un contesto del tutto particolare e caratterizzato da grande incertezza. Il tutto, con un costo complessivo dell’aggregato ancora in discesa (0,47% contro 0,56% di un anno prima).

Al 30 giugno 2020 la raccolta interbancaria si è attestata a € 306,7 mln, in crescita rilevante su dicembre 2019 (+ € 65 mln.; +26,9%) per effetto dell’incremento dell’operatività conseguente alla pandemia Covid-19 e alle successive decisioni assunte dalla BCE.

Il costo ammortizzato dei crediti vs clientela – pari a € 279,5 mln. – è aumentato di € 13,5 mln. (+ 5,07%) su dicembre. Si tratta di una evoluzione rilevante – ed in assoluta divaricazione rispetto ai dati di sistema – frutto di una strategia espansiva fissata dal Consiglio di amministrazione che coniuga elevati volumi e rischi controllati – come si evince dal successivo punto “dati qualitativi” – realizzata soprattutto con il rilevante apporto delle reti di mediazione creditizia convenzionate, alle quali si affianca una attenta erogazione del credito sul territorio da parte delle reti BPrM.

L’incremento più rilevante nel complesso lo fanno registrare le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, +€ 102,8 mln., + 19,5 % su dicembre 2019. Il dato discende dalla scelta aziendale di limitare le attività valutate al fair value all’interno di un valore che consente una gestione prudente degli indici di patrimonializzazione e allo stesso tempo garantisce un livello di liquidità, crediti verso banche passati da 67,2 mln a 93 mln + 38,4%, che consente una prudente gestione dell’attuale situazione dei mercati finanziari.

Tale scelta ha generato la riduzione di 19,8 €/mln del totale di voce 20 e voce 30 dello stato patrimoniale rispetto al 31/12/2019 e, unita alle positive evoluzioni del mercato dei titoli di debito emessi dallo stato Italia, ha consentito di contenere il deterioramento delle riserve negative di valutazione, conseguente alla situazione dei mercati post-covid. La voce 110 dello stato patrimoniale passivo registra infatti un saldo pari a -€ 0,1 mln rispetto al valore di dicembre 2019 pari a € 1.1 mln. In conseguenza di quanto sopra il patrimonio netto è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 31/12/2019 per un valore pari a € 38,1 mln.

Nel complesso, l’attivo aziendale è aumentato di € 82,8 mln. (+12,7%) su fine anno 2019 a conferma della salute della Banca e della sua capacità di crescere mantenendo redditività ed equilibrio dei parametri di vigilanza, pur in una situazione di mercato non ancora rasserenata.

## 2.2 Dati qualitativi crediti

Il costo ammortizzato dei crediti "*non performing*", cioè delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle scadute/sconfinate, è pari a € 29.614 mila, con una diminuzione di € 1.005 mila (-3,28%) rispetto alle consistenze al 31.12.2019. Per essi il previsto valore di recupero è di € 14.877 mila, pari al 50,24% del CA. Il fondo svalutazione crediti è sceso complessivamente a € 14.736 mila, corrispondente al 49,76% del CA, con un incremento di € 463 mila (3,2%). A incidere maggiormente sul comparto dei crediti deteriorati lordi sono le sofferenze (63,83%), con un costo ammortizzato di € 18.902 mila; segue la categoria delle inadempienze probabili (33,84%), pari ad € 10.023 mila. Di poco conto sono i crediti scaduti deteriorati che hanno un valore di € 689 mila e incidono il 2,33%.

I crediti verso la clientela in bonis, classificati quindi nello stage 1 e 2, al 30.06.2020 hanno un costo ammortizzato di € 249.877 mila e rispetto a fine anno sono aumentati del 6,16% (+ 14.491 mila). Il fondo svalutazione si è attestato ad € 2.345 mila in aumento significativo rispetto a quello determinato alla fine dello scorso anno (+32,64%). La variazione discende prevalentemente da stime macroeconomiche che prevedono, in conseguenza alla pandemia e in linea con gli scenari forniti da BCE nel corso dello scorso giugno, un forte ribasso del PIL. Per effetto di quanto sopra il coverage dei crediti in *bonis* è quindi passato dallo 0,72% allo 0,89%.

Rispetto al complesso dei crediti verso la clientela, al 30.06.2020 le sofferenze lorde e nette, hanno un'incidenza rispettivamente del 6,76% e del 3,11% (8,77% e 4,28% al 30.06.2019). L'incidenza lorda e netta dei crediti deteriorati si attesta invece al 10,60% e al 5,67% (12,69% e 7,19% al 30.06.2019).

## 3. Risultati economici

L'utile lordo è stato pari ad € 0,3 mln con un'imposizione fiscale pari a € 0,1 mln che riconducono l'utile netto a € 0,2 mln. Quanto ai dati salienti di conto economico **il margine di interesse** ha segnato un incremento di € 481 mila, pari al + 11,9% per effetto dell'aumento del 12,1% degli elementi positivi parzialmente compensato dall'incremento del 13% degli interessi passivi.

In miglioramento anche le **commissioni nette** (+ 3,9%; +€ 37 mila) per l'aumento dell'1,5% delle commissioni attive parzialmente compensato dalla diminuzione di quelle passive del 3,9%.

**I profitti da operazioni finanziarie** sono diminuiti di € 725 mila a seguito della situazione dei mercati conseguente al lock-down imposto in Italia e in varie zone del mondo in seguito al manifestarsi del COVID-19.

Per effetto dei suindicati andamenti, **il margine di intermediazione** ha segnato una riduzione del 3,5% (-207 mila), da € 5.951 mila ad € 5.745 mila.

In aumento significativo **le rettifiche su crediti** che, in considerazione delle conseguenze della pandemia sul ciclo economico, fanno registrare un costo di € 1.899 mila maggiore di quello registrato al 30.06.2019, dato anch'esso caratterizzato da una forte componente straordinaria sempre nel comparto performing, ma di segno opposto.

In incremento anche i **costi operativi**, del 14,6% in ragione dell'incremento congiunto delle variabili che lo compongono, seppur sostanzialmente allineato all'aumento previsto in sede di budget al netto di maggiori spese amministrative sostenute prevalentemente in ragione della suddetta emergenza COVID-19 per € 26 mila.

L’utile lordo si è quindi attestato ad € 253 mila e quello netto ad € 153 mila, registrando una notevole flessione rispetto al dato dello scorso esercizio, seppur derivata da variabili straordinarie non preventivabili ex-ante. Prosegue invece l’evoluzione positiva delle variabili di ricavo strutturale a fianco ad un importante incremento della liquidità detenuta per ovviare alle possibili evenienze generate dalla vigente situazione di crisi.

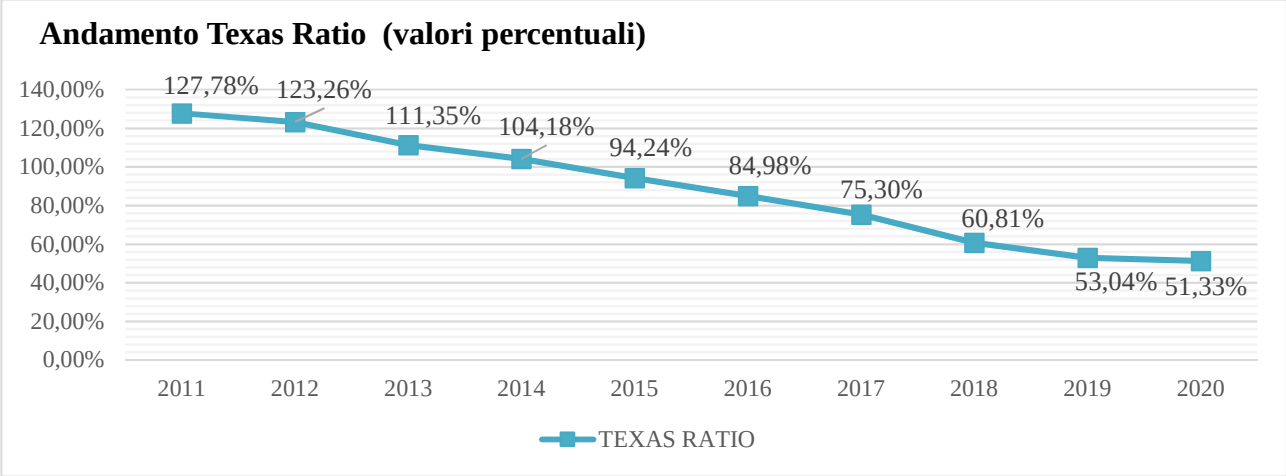
## 4. Patrimonio

Il patrimonio netto, per effetto dell’inclusione dell’utile netto pari a € 0,2 mln. e delle variazioni sulle valutazioni dei titoli FVTOCI scende a € 38,1 mln contro i 39,3 mln. al 31.12.2019, -€ 1,2 mln (-3,1%).

La redditività complessiva è risultata negativa per € 1,2 mln. per effetto da una parte dell’utile netto registrato nel semestre e dall’altra della limitata minusvalenza sugli assets finanziari valutati al Fair Value, riscontrata in conseguenza al manifestarsi delle tensioni sui mercati post-covid.

Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d’Italia con circolare 285/2013) - ammonta invece ad euro 42,9 mln. (non comprensivi dell’utile di periodo) per un CET 1 e un Total Capital ratio pari al 14,42% e al 15,14% a fronte, rispettivamente, dell’8,040%, e del 12,350%, (compreso il requisito relativo alla riserva di conservazione del capitale che è entrato pienamente a regime da gennaio 2019) che la Banca deve rispettare nel 2019, come fissato a seguito del processo SREP 2019.

Tabella 2




La riduzione dei crediti deteriorati, ha portato ad un miglioramento del Texas ratio, rispetto a dicembre 2019, indice che si mantiene in costante e significativo miglioramento negli ultimi 9 anni. Il Texas Ratio si pone ora al 51,33% a fronte del 53,04% di fine dell’anno precedente e del 60,81% di dicembre 2018. Considerando il piano di rientro delle partite deteriorate ipotizzato nell’ambito del Piano Strategico 2019/2021 nonché l’evoluzione patrimoniale attesa, l’indice non può che ulteriormente migliorare e proiettarsi sempre più verso le migliori risultanze del sistema bancario.

## 5. Rispetto della normativa ambientale.

Si precisa che la Banca rispetta le normative ambientali applicabili.

## 6. Direzione e coordinamento.

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 2497 bis del C.C. si informa che la Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento di altre entità.

## 7. Fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura della situazione economico-patrimoniale semestrale.

Non si registrano fatti rilevanti avvenuti dopo la chiusura della situazione economico-patrimoniale semestrale.

Macerata, li 18/09/2020

Il Consiglio di Amministrazione

BANCA MACERATA S.p.A.

# PROSPETTI CONTABILI SEMESTRALI

## Stato Patrimoniale

| | Voci dell'ATTIVO | 30/06/2020 | 31/12/2019 | Delta | Delta % |
|---|---|---|---|---|---|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 2.368.787 | 2.176.369 | 192.418 | 8,8% |
| 20. | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: | 3.962.269 | 4.696.443 | - 734.175 | -15,6% |
| | a) attività finanziarie detenute per la negoziazione | 2.919.567 | 3.653.742 | - 734.175 | -20,1% |
| | c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value | 1.042.702 | 1.042.702 | - | 0,0% |
| 30. | Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | 85.008.937 | 104.110.060 | - 19.101.124 | -18,3% |
| 40. | Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: | 629.950.898 | 527.171.228 | 102.779.670 | 19,5% |
| | a) crediti verso banche | 92.993.668 | 67.200.623 | 25.793.046 | 38,4% |
| | b) crediti verso clientela | 536.957.230 | 459.970.605 | 76.986.625 | 16,7% |
| 60. | Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica | 681.867 | 470.679 | 211.188 | 44,9% |
| 80. | Attività materiali | 3.233.062 | 3.117.622 | 115.440 | 3,7% |
| 90. | Attività immateriali | 25.475 | 31.366 | - 5.892 | -18,8% |
| 100. | Attività fiscali | 8.086.749 | 8.021.139 | 65.610 | 0,8% |
| | a) correnti | 3.003.925 | 3.110.352 | - 106.427 | -3,4% |
| | b) anticipate | 5.082.824 | 4.910.787 | 172.037 | 3,5% |
| 120. | Altre attività | 4.142.914 | 4.826.685 | - 683.771 | -14,2% |
| | **TOTALE DELL'ATTIVO** | **737.460.958** | **654.621.594** | **82.839.365** | **12,7%** |

segue: **Stato Patrimoniale**

| | Voci del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO | 30/06/2020 | 31/12/2019 | Delta | Delta % |
|---|---|---|---|---|---|
| 10. | Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 688.415.436 | 605.395.956 | 83.019.479 | 13,7% |
| | a) debiti verso banche | 306.680.819 | 241.631.053 | 65.049.767 | 26,9% |
| | b) debiti verso la clientela | 359.134.868 | 342.677.207 | 16.457.661 | 4,8% |
| | c) titoli in circolazione | 22.599.748 | 21.087.697 | 1.512.051 | 7,2% |
| 40. | Derivati di copertura | 678.187 | 386.946 | 291.241 | 75,3% |
| 60. | Passività fiscali | 380.362 | 677.710 | - 297.348 | -43,9% |
| | a) correnti | 68.905 | 23.818 | 45.087 | 189,3% |
| | b) differite | 311.457 | 653.893 | - 342.435 | -52,4% |
| 80. | Altre passività | 9.556.709 | 8.601.973 | 954.736 | 11,1% |
| 100. | Fondi per rischi e oneri: | 339.330 | 245.850 | 93.480 | 38,0% |
| | a) impegni e garanzie rilasciate | 160.493 | 68.263 | 92.230 | 135,1% |
| | c) altri fondi per rischi e oneri | 178.837 | 177.587 | 1.250 | 0,7% |
| 110. | Riserve da valutazione | - 135.671 | 1.053.161 | - 1.188.832 | -112,9% |
| 140. | Riserve | 4.038.937 | 2.184.085 | 1.854.852 | 84,9% |
| 150. | Sovrapprezzi di emissione | 5.285 | 5.285 | - | 0,0% |
| 160. | Capitale | 34.300.000 | 34.300.000 | - | 0,0% |
| 170. | Azioni proprie | - 270.500 | - 270.500 | - | 0,0% |
| 180. | Utile (Perdita) d'esercizio | 152.884 | 2.041.127 | - 1.888.244 | -92,5% |
| | **Totale del PASSIVO e del PATRIMONIO NETTO** | **737.460.958** | **654.621.594** | **82.839.365** | **12,7%** |

## Conto Economico

| | Voci | 30/06/2020 | 30/06/2019 | Delta | Delta % |
|---|---|---|---|---|---|
| 10. | Interessi attivi e proventi assimilati | 5.734.615 | 5.114.406 | 620.209 | 12,1% |
| | di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo | 5.734.615 | 5.114.406 | 620.209 | 12,1% |
| 20. | Interessi passivi e oneri assimilati | - 1.211.554 | - 1.072.215 | - 139.339 | 13,0% |
| **30.** | **Margine di interesse** | **4.523.061** | **4.042.190** | **480.870** | **11,9%** |
| 40. | Commissioni attive | 1.396.449 | 1.375.700 | 20.749 | 1,5% |
| 50. | Commissioni passive | - 401.898 | - 418.417 | 16.519 | -3,9% |
| **60.** | **Commissioni nette** | **994.551** | **957.282** | **37.269** | **3,9%** |
| 70. | Dividendi e proventi simili | 65.261 | 97.853 | - 32.592 | -33,3% |
| 80. | Risultato netto dell'attività di negoziazione | - 372.237 | 454.263 | - 826.499 | -181,9% |
| 90. | Risultato netto dell'attività di copertura | - 80.053 | - 47.775 | - 32.279 | 67,6% |
| 100. | Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: | 614.053 | 447.406 | 166.648 | 37,2% |
| | a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | 144.443 | - | 144.443 | 100,0% |
| | b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | 469.611 | 447.406 | 22.205 | 5,0% |
| **120.** | **Margine di intermediazione** | **5.744.636** | **5.951.220** | **- 206.584** | **-3,5%** |
| 130. | Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: | - 1.322.692 | 576.672 | - 1.899.364 | -329,4% |
| | a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato | - 1.278.540 | 432.085 | - 1.710.625 | -395,9% |
| | b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | - 44.152 | 144.587 | - 188.739 | -130,5% |
| **150.** | **Risultato netto della gestione finanziaria** | **4.421.944** | **6.527.892** | **- 2.105.948** | **-32,3%** |
| 160. | Spese amministrative: | - 4.104.729 | - 3.758.162 | - 346.567 | 9,2% |
| | a) spese per il personale | - 2.358.690 | - 2.132.466 | - 226.224 | 10,6% |
| | b) altre spese amministrative | - 1.746.039 | - 1.625.697 | - 120.343 | 7,4% |
| 170. | Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri | - 93.285 | - 66.060 | - 27.225 | 41,2% |
| | a) impegni e garanzie rilasciate | - 92.035 | - 66.060 | - 25.975 | 39,3% |
| | b) altri accantonamenti netti | - 1.250 | - | - 1.250 | 100,0% |
| 180. | Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali | - 238.490 | - 204.457 | - 34.033 | 16,6% |
| 190. | Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali | - 7.661 | - 9.746 | 2.085 | -21,4% |
| 200. | Altri oneri/proventi di gestione | 267.558 | 394.731 | - 127.173 | -32,2% |
| **210.** | **Costi operativi** | **- 4.176.607** | **- 3.643.694** | **- 532.913** | **14,6%** |
| 250. | Utili (Perdite) da cessione di investimenti | 7.738 | - 5.060 | 12.799 | -252,9% |
| **260.** | **Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte** | **253.075** | **2.879.138** | **- 2.626.062** | **-91,2%** |
| 270. | Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente | - 100.192 | - 999.950 | 899.758 | -90,0% |
| 280. | Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte | 152.884 | 1.879.188 | - 1.726.304 | -91,9% |
| **300.** | **Utile (Perdita) d'esercizio** | **152.884** | **1.879.188** | **- 1.726.304** | **-91,9%** |

| **Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2020** | Esistenze al 31/12/2019 | Modifica saldi di apertura | Esistenze al 01/01/2020 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | Patrimonio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | | |
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Emissione nuove azioni | Acq. Az. proprie | Distribuz.straordi-naria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | Stock options | Redditività complessiva al 30/06/2020 | Patrimonio netto al 30/06/2020 |
| Capitale:<br>a) azioni ordinarie<br>b) altre azioni | 34.300.000 | | 34.300.000 | | | | | | | | | | | 34.300.000 |
| Sovrapprezzi di emissione | 5.285 | | 5.285 | | | | | | | | | | | 5.285 |
| Riserve:<br>a) di utili<br>b) altre | 4.692.505<br>(2.508.419) | | 4.692.505<br>(2.508.419) | 2.041.127 | | | | | | | | | (186.276) | 6.733.632<br>(2.694.695) |
| Riserve da valutazione: | 1.053.161 | | 1.053.161 | | | | | | | | | | (1.188.832) | (135.671) |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | (270.500) | | (270.500) | | | | | | | | | | | (270.500) |
| Utile (Perdita) di esercizio | 2.041.127 | | 2.041.127 | (2.041.127) | | | | | | | | | 152.884 | 152.884 |
| Patrimonio netto | 39.313.159 | | 39.313.159 | - | | | | | | | | | (1.222.224) | 38.090.935 |

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

| **Prospetto variazioni Patrimonio Netto al 30/06/2019** | Esistenze al 31/12/2018 | Modifica saldi di apertura | Esistenze al 01/01/2019 | Allocazione risultato esercizio precedente | | Variazioni dell'esercizio | | | | | | | | Patrimonio |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | | | Operazioni sul patrimonio netto | | | | | | | |
| | | | | Riserve | Dividendi e altre destinazioni | Variazioni di riserve | Emissione nuove azioni | Acq. Az. proprie | Distribuz.straordi-naria dividendi | Variazione strumenti di capitale | Derivati su proprie azioni | Stock options | Redditività complessiva al 30/06/2019 | Patrimonio netto al 30/06/2019 |
| Capitale:<br>a) azioni ordinarie<br>c) altre azioni | 34.300.000 | | 34.300.000 | | | | | | | | | | | 34.300.000 |
| Sovrapprezzi di emissione | 2.136 | | 2.136 | | | 1.234 | | | | | | | | 3.370 |
| Riserve:<br>a) di utili<br>c) altre | 2.858.930<br>(2.456.667) | | 2.858.930<br>(2.456.667) | 1.833.575 | | | | | | | | | | 4.692.505<br>(2.456.667) |
| Riserve da valutazione: | (1.175.386) | | (1.175.386) | | | | | | | | | | 1.055.267 | (120.119) |
| Strumenti di capitale | | | | | | | | | | | | | | |
| Azioni proprie | (106.800) | | (106.800) | | | | | (107.700) | | | | | | (214.500) |
| Utile (Perdita) di esercizio | 2.309.475 | | 2.309.475 | (1.833.575) | (475.900) | | | | | | | | 1.879.188 | 1.879.188 |
| Patrimonio netto | 35.731.688 | 0 | 35.731.688 | - | (475.900) | 1.234 | | (107.700) | | | | | 2.934.455 | 38.083.777 |

Nelle riserve di utili sono riportati i risultati conseguiti negli esercizi precedenti.

| | Voci | 30/06/2020 | 30/06/2019 |
|---|---|---|---|
| **10.** | **Utile (Perdita) d'esercizio** | 152.884 | 1.879.167 |
| | **Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a Conto Economico** | -186.276 | - |
| **20.** | Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | -186.276 | |
| **30.** | Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio) | | |
| **40.** | Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva | | |
| **50.** | Attività materiali | | |
| **60.** | Attività immateriali | | |
| **70.** | Piani a benefici definiti | | |
| **80.** | Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | |
| **90.** | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| | **Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a Conto Economico** | -1.188.832 | 1.055.267 |
| **100.** | Copertura di investimenti esteri | | |
| **110.** | Differenze di cambio | | |
| **120.** | Copertura dei flussi finanziari | | |
| **130.** | Strumenti di copertura (elementi non designati) | | |
| **140.** | Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva | -1.188.832 | 1.055.267 |
| **150.** | Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | |
| **160.** | Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto | | |
| **170.** | **Totale altre componenti reddituali al netto delle** | -1.375.108 | 1.055.267 |
| **180.** | **Redditività complessiva (Voce 10+170)** | **-1.222.224** | **2.934.434** |

BANCA MACERATA S.p.A.

# NOTE ILLUSTRATIVE – INDICE

A – POLITICHE CONTABILI
A.1 – PARTE GENERALE
A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

B- INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI
B.1 – PATRIMONIO DI VIGILANZA
B.2 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

## A. POLITICHE CONTABILI

## A.1 PARTE GENERALE

### SEZIONE 1
### STRUTTURA E CONTENUTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

I prospetti contabili di Banca Macerata S.p.A. inclusi nella Situazione Semestrale 2020 sono stati predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza e sono stati redatti sulla base delle indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza, emanate per le Banche dalla Banca d'Italia, e in conformità ai criteri di redazione descritti nelle note illustrative in accordo con i criteri di rilevazione e valutazione riportati nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio". Essi pertanto non includono il rendiconto finanziario nonché taluni dati comparativi e note esplicative che sarebbero richiesti per rappresentare la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico del semestre della società, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infra annuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

### SEZIONE 2
### PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La situazione semestrale è costituita dai seguenti prospetti contabili:
- Stato patrimoniale;
- Conto economico;
- Redditività complessiva;
- Variazioni di patrimonio netto;

Inoltre sono incluse le note illustrative, che contengono i principi contabili adottati e il prospetto di raccordo tra utile netto del semestre al 30 giugno 2020 e l'utile che concorre al calcolo del patrimonio di vigilanza.

Essa risulta inoltre corredata dalla Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione. Le risultanze al 30 giugno 2020 sono state confrontate con quelle al 31 dicembre 2019 per quanto riguarda i dati patrimoniali e con quelle al 30 giugno 2019 per quanto riguarda i dati di conto economico. La situazione semestrale è redatta utilizzando l'euro come moneta di conto. Gli importi sono espressi in unità di euro salvo dove diversamente precisato.

Al fine di meglio orientare l'applicazione dei nuovi criteri contabili si è fatto, inoltre, riferimento alle seguenti fonti interpretative:

- Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements emanato dalla IASB;
- Implementation Guidance, Basis for Conclusions ed altri documenti interpretativi degli IAS/IFRS emanati dallo IASB o dall'IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee);
- documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Al verificarsi di eventi non previsti dai vigenti principi ed interpretazioni, sono state adottate opportune classificazioni e valutazioni facendo riferimento, ove possibile, a casi similari regolati da norma specifica, ovvero applicando concetti condivisi a livello istituzionale e/o associativo.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi e Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel quadro sistematico ("Framework")

Nell'esprimere un giudizio, la Direzione Aziendale può inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

La situazione semestrale è stata redatta facendo riferimento ai principi generali di seguito elencati:

- Continuità aziendale. Gli amministratori hanno considerato appropriato il presupposto della continuità aziendale in quanto a loro giudizio non sono emerse incertezze legate ad eventi o circostante che, considerati singolarmente o nel loro insieme, possano far sorgere dubbi riguardo alla continuità aziendale. Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.
- Competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, per periodo di maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.
- Coerenza di presentazione. La presentazione e la classificazione delle voci sono mantenute costanti nel tempo allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni, salvo che la loro variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure renda più appropriata, in termini di significatività e di affidabilità, la rappresentazione dei valori. Se un criterio di presentazione o di classificazione viene cambiato, quello nuovo si applica – ove possibile – in modo retroattivo; in tal caso vengono anche indicati la natura e il motivo della variazione, nonché le voci interessate. Nella presentazione e nella classificazione delle voci sono adottati gli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche, contenuti nella circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti ed integrazioni.
- Aggregazione e rilevanza. Tutti i raggruppamenti significativi di voci con natura o funzione simili sono riportati separatamente. Gli elementi di natura o funzione diversa, se rilevanti, vengono presentati in modo distinto.
- Divieto di compensazione. Attività e passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro, salvo che ciò non sia richiesto o permesso da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.
- Informativa comparativa. Le informazioni comparative dell'esercizio precedente sono riportate per tutti i dati contenuti nei prospetti contabili di confronto.

**Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2020**

In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato Definition of a Business (Amendments to IFRS 3) con l'obiettivo di aiutare a determinare se una transazione è un'acquisizione di un business o di un gruppo di attività che non soddisfa la definizione di business dell'IFRS 3.

Lo IASB ha pubblicato in data 26 settembre 2019 il documento Interest Rate Benchmark Reform (Amendments to IFRS 9, IAS 39 and IFRS 7), che modifica le disposizioni in tema di hedge accounting dell'IFRS 9 e dello IAS 39. Le modifiche rappresentano la risposta dello IASB alla riforma dell'IBOR.

In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato l'emendamento Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8) che ha l'obiettivo di chiarire la definizione di "materiale" al fine di aiutare le società a valutare se un'informazione è da includere in bilancio.

In data 29 marzo 2018 Lo IASB ha pubblicato la versione rivista del Conceptual Framework for Financial Reporting. Le principali modifiche rispetto alla versione del 2010 riguardano:
- un nuovo capitolo in tema di valutazione;
- migliori definizioni e guidance, in particolare con riferimento alla definizione di passività;
- chiarimenti di importanti concetti, come stewardship, prudenza e incertezza nelle valutazioni.

È stato pubblicato anche un documento che aggiorna i riferimenti presenti negli IFRS al precedente Conceptual Framework.

Al 30 giugno 2020 non sono in essere norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, ma che non trovano applicazione al 30 giugno 2020 e per i quali la Banca ed il Gruppo di appartenenza non si sono avvalsi, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata.

**Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni IFRS non ancora omologati dall'Unione Europea**

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 17 Insurance contracts. Il nuovo principio contabile mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori, ma non solo, dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.

In data 25 giugno 2020 lo IASB ha modificato l'IFRS 17 emanato nel maggio 2017 per favorire l'implementazione dello standard e rendere più semplice la descrizione dei risultati finanziari.

In data 25 giugno 2020 lo IASB ha inoltre emanato gli emendamenti all'IFRS 4 Extension of the Temporary Exemption from Applying IFRS 9, in modo che le entità che ne abbiano titolo possano ancora applicare l'IFRS 9 Financial Instruments in presenza dell'IFRS 17.
L'IFRS 17, incluse le modifiche, sarà applicabile a partire dai bilanci annuali successivi al 1 gennaio 2023.

In data 23 gennaio 2020 lo IASB ha pubblicato il documento Presentation of Financial Statements: Classification of Liabilities as Current or Non-current (Amendments to IAS 1). Il documento non comporta modifiche alle regole esistenti, ma fornisce chiarimenti in merito alla classificazione dei debiti e delle altre passività tra correnti (dovute o potenzialmente dovute entro l'anno) e non correnti. Le modifiche forniscono inoltre chiarimenti sulla classificazione dei debiti che una società può regolare mediante la conversione in equity. La data prevista per l'applicazione delle modifiche è

fissata al 1° gennaio 2022. Lo IASB ha tuttavia emanto un exposure draft per differire la data di entrata in vigore al 1 gennaio 2023. L'applicazione anticipata è consentita.

In data 14 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato alcune modifiche agli IFRS:

- amendments to IFRS 3 Business Combinations: aggiorna il riferimento presente nell'IFRS 3 al Conceptual Framework nella versione rivista, senza che ciò comporti modifiche alle disposizioni dello standard;
- amendments to IAS 16 Property, Plant and Equipment: non consente di dedurre dal costo dell'immobilizzazione l'importo ricevuto dalla vendita di beni prodotti prima che l'asset fosse pronto per l'uso. Tali ricavi di vendita e i relativi costi saranno rilevati a conto economico;
- amendments to IAS 37 Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets: chiarisce quali voci di costo si devono considerare per valutare se un contratto sarà in perdita
- Annual Improvements 2018 - 2020: modifiche sono apportate all'IFRS 1 First-time Adoption of International Financial Reporting Standards, all'IFRS 9 Financial Instruments, allo IAS 41 Agriculture e agli Illustrative Examples che accompagnano l'IFRS 16 Leases.

Le modifiche entreranno in vigore il 1° gennaio 2022.

In data 28 maggio 2020 lo IASB ha emanato alcune modifiche all'IFRS 16 in relazione alle misure di concessione causate dal Covid-19. Le modifiche mirano a:

- concedere ai locatari un'esenzione nel valutare se una misura di concessione causata dal Covid-19 costituisce una modifica del contratto di locazione;
- richiedere ai locatari che applicano l'esenzione di tenere conto delle misure di concessione causate dal Covid-19 come se non fossero modifiche al contratto di locazione;
- richiedere ai locatari che applicano l'esenzione di darne informativa;
- imporre ai locatari di applicare l'esenzione in modo retrospettivo in conformità allo IAS 8, senza la necessità di modificare i dati del periodo precedente.

La modifica è efficace per i bilanci annuali che decorrono dal 10 giugno 2020 o successivamente. È consentita l'applicazione anticipata. La modifica è applicabile anche ai bilanci intermedi.

IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts. La Comunità Europea ha deciso di non avviare il processo di endorsment della versione provvisoria dello standard IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts, emesso il 30 gennaio 2014, ed ha deciso di attendere la versione finale del principio contabile.

## SEZIONE 3
## EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DELLA SITUAZIONE SEMESTRALE

In relazione a quanto previsto dallo IAS 10, si informa che successivamente alla data del 30/06/2020 non sono intervenuti fatti tali da comportare una rettifica dei dati presentati nei prospetti contabili.

## SEZIONE 4
## ALTRI ASPETTI

### Revisione del Bilancio

I prospetti contabili della Banca di Macerata S.p.A. predisposti esclusivamente per la determinazione dell'utile semestrale ai fini del calcolo del patrimonio di vigilanza sono sottoposti a revisione contabile limitata a cura della Ernst &Young S.p.A., così come da incarico assegnato in sede di Assemblea ordinaria del 24 aprile 2012. L'incarico alla suddetta società di revisione è stato conferito per il periodo 2012-2020.

## A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

### Premessa

Di seguito sono esposti i criteri di valutazione adottati per la predisposizione dei prospetti contabili in linea con quelli adottati al 31.12.2019. L'esposizione dei principi contabili adottati da Banca di Macerata S.p.a. è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

### 1- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

### Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziare valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano, quindi, evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi nel business model Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie, inoltre, i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

**Riclassifiche**

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

**Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

**Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi sui titoli di debito ed i differenziali ed i margini dei contratti derivati classificati in tale categoria, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al fair value sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi.

I differenziali e i margini degli altri contratti vengono rilevati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

I dividendi sono rilevati per competenza economica riferita alla data di assunzione della delibera di distribuzione da parte dell'assemblea e sono esposti nella voce "Dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o rimborso o le plus/minusvalenze derivanti dalle variazioni di fair value sono iscritti nel conto economico del periodo nel quale si manifestano e classificati nella voce "Risultato netto delle attività di negoziazione", ad eccezione della quota relativa ai contratti derivati gestionalmente collegati ad attività o passività valutate al fair value rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## 2- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI con riciclo)

### Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"- "HTCS"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI.

### Riclassifiche

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie, a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale

effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – sia sotto forma di titoli di debito che di crediti – sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

**Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del T.I.R., vengono contabilizzati per competenza nelle voci "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Per i titoli di debito, al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico, mentre per i titoli di capitale non vengono trasferiti a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso dei titoli di debito. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare la differenza tra il valore contabile ed il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

### 3- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI senza riciclo)

**Criteri di classificazione**

Sono inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

**Riclassifiche**

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie per i titoli di capitale non è ammessa alcuna riclassifica.

**Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di capitale. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

I dividendi vengono contabilizzati alla voce "Dividendi e proventi simili" nel momento in cui sorge il diritto a riceverne il pagamento, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value

dei titoli di capitale vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto e tale non viene riversato a conto economico nel caso di cessione e cancellazione del titolo di capitale.

**4- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato**

**Criteri di classificazione**

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect" – "HTC"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:
- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui al paragrafo precedente.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

I criteri che seguono per la valutazione e la classificazione delle posizioni ad andamento anomalo sono conformi alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia (Circ. n. 272 del 30 luglio 2008 – Matrice dei conti – Avvertenze Generali B, par. 2), modificate, in data 20 gennaio 2015, per avere un'unica definizione a livello europeo [Cfr. Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014 della Commissione, e successive modificazioni e integrazioni (Implementing Tecnical Standards; di seguito, ITS)]; essi pertanto, assieme alle esposizioni oggetto di concessione introdotte dalla nuova normativa ITS, costituiscono il presupposto per le periodiche segnalazioni di vigilanza.

**Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 90 e fino a 180 giorni** (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le esposizioni vantate nei confronti di imprese, enti del settore pubblico, esposizioni al dettaglio scadute e/o sconfinanti per l'arco temporale sopra citato, coerentemente con le indicazioni provenienti dall'Autorità di Vigilanza (cfr. Banca d'Italia, circolare 272-2008 Matrice dei Conti- Avvertenze Generali B) par 2) e circolare 263 – Tit II Capitolo 1, sezione VI "Esposizioni scadute – Past due Loans");

**Posizioni scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni** (c.d. esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate): Sono comprese in questa categoria le posizioni aventi le caratteristiche sopra riportate ma scadute o sconfinanti da oltre 180 giorni.

**Posizioni in "inadempienze probabili"** (c.d. unlikely to pay): Vengono classificate come "inadempienze probabili" le esposizioni per le quali l'intermediario ritiene improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali

importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è pertanto necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 180 degli ITS. Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. "in bianco" (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili della data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Resta comunque fermo che le esposizioni in questione vanno classificate tra le sofferenze: a) qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria; b) le esposizioni erano già in sofferenza al momento della presentazione della domanda. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda (mancata approvazione ovvero giudizio di omologazione), nonché nei casi di concordato preventivo vero e proprio, di accordo di ristrutturazione accettato e di piano di risanamento asseverato. Qualora, in particolare, il concordato con continuità aziendale si realizzi con la cessione dell'azienda in esercizio ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico del debitore, l'esposizione va riclassificata nell'ambito delle attività in bonis. Tale possibilità è invece preclusa nel caso di cessione o conferimento a una società appartenente al medesimo gruppo economico del debitore, nella presunzione che nel processo decisionale che ha portato tale ultimo a presentare istanza di concordato vi sia stato il coinvolgimento della capogruppo/controllante nell'interesse dell'intero gruppo. In tale situazione, l'esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell'ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (cfr. esposizioni oggetto di concessioni).

**Posizioni in "sofferenza"**: Vengono classificate come "sofferenze" le esposizioni dei clienti per i quali la Banca, dopo un attento esame di merito, abbia rilevato circostanze di insolvenza (indipendentemente da eventuali previsioni di perdita e/o di contestazione del credito), anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

**Riclassifiche**

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie a seguito di cambiamenti esterni o interni i quali siano rilevanti per le operazioni dell'entità e dimostrabili alle parti esterne. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

**Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

**Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite attese. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione relativi agli accantonamenti per le perdite attese sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (Stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (Stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. In tale contesto, è stata sviluppata una specifica metodologia per il trattamento contabile da applicare ad un portafoglio di posizioni a sofferenza che, avendo maturato un vintage significativo, vengono valutate anche in un'ottica di cessione. Tale metodologia considera diversi scenari e stima il valore recuperabile delle esposizioni in base alla combinazione e alle probabilità di accadimento di tali scenari, oltre che ai relativi flussi di cassa stimati. Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie. Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.
Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (derecognition) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria, dovranno pertanto considerare:

1. le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
2. le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto,

solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;

3. le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recovery dei cash flow del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la derecognition;
4. la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la derecognition in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

**Modalità di determinazione dell'impairment delle attività finanziarie**

Il nuovo Impairment Model, detto a Three-Bucket (c.d."Stage"), prevede una classificazione degli strumenti finanziari in 3 livelli (o "Stage") a cui corrispondono distinte variabili di calcolo. In merito si fa rimando alle specifiche previsioni dello Standard. Il trasferimento di stage è innescato da variazioni relative del rischio di credito rispetto alla data di acquisto e non dal rischio di credito assoluto alla data di riferimento. «L'entità può supporre che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito alla data di riferimento del bilancio» (Standard 5.5.10).
"Per determinare se uno strumento finanziario è a basso rischio di credito, l'entità può utilizzare i propri rating interni del rischio di credito o altre metodologie coerenti con una definizione globalmente condivisa di basso rischio di credito. Un rating esterno "investment grade" è un esempio di uno strumento finanziario che può essere considerato a basso rischio di credito" (Standard B.5.5.23).

Per gli strumenti finanziari il principio consente una specifica approssimazione relativamente alla stima della variazione del rischio di inadempimento:
«…per gli strumenti finanziari nei quali la struttura degli inadempimenti non si concentra in un momento specifico della vita attesa dello strumento finanziario, le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi possono essere una ragionevole approssimazione delle variazioni del rischio di inadempimento per tutta la vita dello strumento. In questi casi, l'entità può utilizzare le variazioni del rischio di inadempimento nei 12 mesi successivi per determinare se il rischio di credito è aumentato in misura significativa dopo la rilevazione iniziale, a meno che le circostanze indichino che è necessaria una valutazione lungo tutta la vita» (Standard B5.5.13).
«A ogni data di riferimento del bilancio l'entità deve valutare se il rischio di credito relativo allo strumento finanziario sia significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale…Per effettuare tale valutazione, l'entità deve confrontare il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data di riferimento del bilancio con il rischio di inadempimento relativo allo strumento finanziario alla data della rilevazione iniziale…» (Standard 5.5.9).

Funzionale allo Staging degli strumenti finanziari è la valutazione delle Tranche secondo le modalità FIFO (First in First Out) analizzando gli acquisti e scalando le vendite. L'impairment in FTA è confluito nella specifica riserva patrimoniale.

L'Impairment per ogni Tranche verrà calcolato nel seguente modo: Impairment Tranche = Costo ammortizzato Tranche x PD x LGD. Banca Macerata ha deciso di utilizzare la probabilità di default entro 12 mesi come approssimazione della PD lifetime, anche su indicazione del provider esterno (fornitore dei parametri di rischio di PD e LGD), che ha asseverato la solidità tecnica di tale approssimazione.

PD (probabilità di default) e LGD (perdita attesa) varieranno a seconda dello stage:

- Stage 1 = PD e LGD a 12 mesi;
- Stage 2/3 = PD e LGD maturity.

L'Impairment del titolo sarà la somma degli Impairment di ogni Tranche.

Stage Allocation: i titoli del portafoglio dovranno dunque essere allocati in tre diversi stage di rischio

Nello Stage 1 verranno collocati i titoli che:

- al momento dell'acquisto (at initial recognition), a prescindere dallo status di rischio (ad eccezione dei titoli impaired e di quelli che la banca ritiene di voler collocare in stage 2 );
- alla data di valutazione (at reporting date) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito (Significant Increase in Credit Risk, SICR);
- hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito

In Stage 2 entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla reporting date lo strumento presenta un aumento del rischio rispetto all'initial recognition tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo Stage 3 per decremento di rischiosità;
- al momento dell'acquisto la banca ha ritenuto di calcolare una perdita Lifetime per rischiosità e/o caratteristiche dello strumento1.

Lo Stage 3 colloca al suo interno i titoli che al momento dell'acquisto risultavano deteriorati o che passano in uno status di default alla data di valutazione.

**Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali:**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- Gli interessi attivi dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" per competenza sulla base del tasso di interesse effettivo;
- Gli utili e perdite da cessione dei crediti e dei titoli vengono allocati nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- Le rettifiche da impairment, le perdite per cancellazioni e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".
- Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo sono contabilizzati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati".

## 5- OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca si avvale della facoltà, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" per ogni tipologia di copertura, sia per le coperture specifiche che per le macro coperture.

**Criteri di iscrizione:**

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

**Criteri di classificazione: tipologia di coperture**

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali variazioni di fair value o variazioni di flussi di cassa, attribuibili ad un determinato rischio e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta di avvalersi della facoltà di continuare ad applicare

integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

**Criteri di valutazione**

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value di un portafoglio ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento netto in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni di fair value dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

**Cessazione prospettica della contabilizzazione di copertura**

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta e, il contratto derivato di

copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione. Inoltre, le operazioni di copertura cessano nel momento in cui lo strumento di copertura giunge a scadenza, è venduto, cessato o esercitato, oppure la banca revoca la designazione.

Per le relazione di copertura di fair value, lo strumento finanziario coperto non è più rettificato per le variazioni di fair value nel caso e qualsiasi rettifica al valore contabile di uno strumento finanziario coperto per il quale è utilizzato il criterio dell'interesse effettivo deve essere ammortizzata nel conto economico.

Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

Per le relazioni di copertura dei flussi finanziari, l'utile o la perdita complessiva dello strumento di copertura che è stato rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo a partire dall'esercizio in cui la copertura era efficace, deve restare separatamente nel patrimonio netto sino a quando l'operazione programmata si verifica. Qualora l'operazione programmata ci si attende non debba più accadere, nel qual caso qualsiasi correlato utile o perdita complessivo sullo strumento di copertura che è stato rilevato nel prospetto delle altre componenti di conto economico complessivo dall'esercizio in cui la copertura era efficace deve essere riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio come rettifica da riclassificazione. Tuttavia, un'operazione programmata che non è più altamente probabile, ci si può ancora attendere che si verifichi.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'allocazione delle componenti reddituali nelle pertinenti voci di conto economico avviene sulla base di quanto riportato di seguito:

- i differenziali maturati sugli strumenti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse (oltre agli interessi delle posizioni oggetto di copertura) vengono allocati nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati" o "Interessi passivi e oneri assimilati";
- le plusvalenze e minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura e delle posizioni oggetto di copertura di fair value hedge vengono allocate nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura";
- le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dalla valutazione degli strumenti derivati di copertura di cash flow hedge (per la parte efficace) vengono allocate in una specifica riserva di valutazione di patrimonio netto "Copertura dei flussi finanziari", al netto dell'effetto fiscale differito. Per la parte inefficace tali plus e minus vengono contabilizzate a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura". Se lo strumento coperto è cancellato, scade o si estingue allora la riserva è riversata immediatamente a conto economico contestualmente alla cancellazione dell'elemento coperto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate nella redditività complessiva, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace.

## 6- ATTIVITÀ MATERIALI

**Criteri di iscrizione:**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo, intendendo per tale sia il prezzo d'acquisto sia tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese successive all'acquisto incrementano il valore contabile del bene o vengono rilevate come attività separate solo quando determinano un incremento dei benefici economici futuri derivanti dall'utilizzo degli investimenti. Le altre spese sostenute successivamente all'acquisto sono rilevate nel conto economico nell'esercizio nel quale sono state sostenute.

**Criteri di classificazione:**

Le attività materiali includono:
• mobili e arredi
• impianti elettronici
• attrezzature
• macchinari

**Criteri di valutazione:**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo dedotti gli ammortamenti effettuati e qualsiasi perdita di valore accumulata. Il valore ammortizzabile viene ripartito sistematicamente lungo la vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti ad eccezione dei terreni e del patrimonio artistico. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifiche delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Viene inoltre valutato, ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore. In tal caso si procede a determinare il valore recuperabile dell'attività, cioè il maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene. Qualora vengano meno i presupposti che hanno fatto rilevare la perdita durevole di valore si procede a stimare il valore recuperabile di quell'attività.

**Criteri di cancellazione:**

Un'immobilizzazione materiale viene eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## 7- ATTIVITÀ IMMATERIALI

**Criteri di classificazione:**

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale. Esse comprendono il software acquisito da terzi.

**Criteri di iscrizione e di valutazione:**

Le spese relative all'acquisto di software sono iscritte in bilancio quali attività immateriali previa verifica della loro capacità di generare benefici economici futuri. Le attività immateriali generate da software acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'entrata in funzione in base alla relativa vita utile, stimata pari a tre esercizi. Qualora il valore recuperabile di tali attività risulti inferiore al valore di carico in bilancio, la differenza è iscritta nel conto economico.

**Criteri di cancellazione:**

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dall'attivo al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*".
Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 8- FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

**Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12. La Banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le imposte anticipate sono rilevate a fronte di tutte le differenze temporanee deducibili, dei crediti e delle perdite fiscali non utilizzate e riportabili a nuovo, nella misura in cui sia probabile che saranno disponibili sufficienti imponibili fiscali futuri, che possano consentire l'utilizzo delle differenze temporanee deducibili e dei crediti e delle perdite fiscali riportati a nuovo, eccetto i casi in cui:

- l'imposta differita attiva collegata alle differenze temporanee deducibili deriva dalla rilevazione iniziale di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influisce né sul risultato di bilancio, né sul risultato fiscale;
- nel caso di differenze temporanee deducibili associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, le imposte differite attive sono rilevate solo nella misura in cui sia probabile che esse si riverseranno nel futuro prevedibile e che vi saranno sufficienti imponibili fiscali che consentano il recupero di tali differenze temporanee.

Le imposte differite passive sono rilevate su tutte le differenze temporanee tassabili, con le seguenti eccezioni:

- le imposte differite passive derivano dalla rilevazione iniziale dell'avviamento o di un'attività o passività in una transazione che non rappresenta un'aggregazione aziendale e, al tempo della transazione stessa, non influenza né il risultato di bilancio né il risultato fiscale;
- il riversamento delle differenze temporanee imponibili, associate a partecipazioni in società controllate, collegate e joint venture, può essere controllato, ed è probabile che esso non si verifichi nel prevedibile futuro.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.
Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

**Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.
Le attività e passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

**Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresenta dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

**Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:
- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

## 9- ALTRE ATTIVITA’

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l’attività di sostituto di imposta), l’oro, l’argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell’IFRS 15, paragrafi 116 e successivi.

## 10- PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO

**Criteri di iscrizione:**

Alla data di prima iscrizione, tali passività finanziarie sono iscritte nello stato patrimoniale al fair value, che usualmente corrisponde al corrispettivo incassato, rettificato di eventuali costi di transazione direttamente attribuibili all'emissione. La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

**Criteri di classificazione:**

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.
Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dall'impresa in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

**Criteri di valutazione:**

Successivamente, i debiti ed i titoli in circolazione, ad eccezione delle poste a vista e a breve termine, sono valutati al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

**Criteri di cancellazione:**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari già emessi, con emersione al conto economico della differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati rappresenta, a fini contabili, un nuovo collocamento con conseguente modifica del costo medio di carico delle relative passività.

**Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.
L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

## 11- OPERAZIONI IN VALUTA

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontare di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

### Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:
- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze di cambio relative a tale elemento sono rilevate anch'esse a patrimonio netto.

## 12- FONDI PER RISCHI E ONERI

### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “altre passività”.

### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

### Criteri di valutazione

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.
Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.
I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato.

### Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all’obbligazione, l’accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

### Rilevazione delle componenti economiche

L’accantonamento è rilevato a conto economico alla voce “accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri”. Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l’effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell’attualizzazione).

### Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull’impairment ai sensi dell’IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. L’aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell’impairment ai sensi dell’IFRS 9.

## 13- ALTRE INFORMAZIONI

### Azioni Proprie

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

### Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti alle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

### Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Gli strumenti finanziari valutati al fair value includono le attività e le passività finanziarie detenute per la negoziazione, gli strumenti finanziari designati al fair value, gli strumenti derivati e, infine, gli strumenti classificati HTCS.

Il principio IFRS13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando un'altra tecnica di valutazione.

Le funzioni coinvolte nei processi di determinazione del fair value includono le funzioni amministrative, le funzioni di front office Finanza e le funzioni di Risk Management.

Gli uffici amministrativi, direttamente responsabili della redazione dell'informativa finanziaria, sono chiamati a presidiare le regole utilizzate per la determinazione del Fair Value nel rispetto dei principi contabili di riferimento.

Gli uffici Finanza, a loro volta, detengono le conoscenze legate alle tecniche di valutazione applicate e presiedono i sistemi informativi utilizzati nei processi di determinazione del fair value.

Infine, gli uffici della funzione Risk Management sono chiamati a validare le tecniche di valutazione utilizzate, inclusi i relativi modelli e i parametri utilizzati. Tali uffici verificano la potenziale presenza di un mercato attivo e analizzano le possibili fonti disponibili. In generale la Banca determina il fair value di attività e passività finanziarie secondo tecniche di valutazione scelte in base alla natura degli strumenti detenuti ed in base alle informazioni disponibili al momento della valutazione.

Sulla base delle informazioni disponibili al momento della valutazione, gli strumenti finanziari sono suddivisi tra quelli il cui prezzo è quotato in un mercato attivo da quelli per i quali un mercato attivo al momento della valutazione non esiste.

La gerarchia del fair value attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di Livello 3).

Gli input di Livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione. Un prezzo quotato in un mercato attivo

fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

Gli input di Livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Allo stesso modo non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

**Riconoscimento dei ricavi e dei costi**

La Banca rileva i ricavi per un importo che riflette il corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento di merci o servizi al cliente.

L'IFRS 15 -Ricavi da contratti con clienti, ha sostituito lo IAS 18 – Ricavi, lo IAS 11 – Lavori su ordinazione, nonché le interpretazioni Sic 31, IFRIC 13 e IFRIC 15.

Il principio stabilisce un modello di riconoscimento dei ricavi, si applica a tutti i contratti con clienti, eccezion fatta per i contratti che rientrano nell'ambito di applicazione di IFRS 4, IFRS 9, IFRS 16, quindi per i contratti assicurativi e per gli strumenti finanziari e i contratti di leasing. Il principio introduce un modello in cinque fasi che si applica nella fase di contabilizzazione dei ricavi derivanti da contratti con i clienti:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle performance obligation del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle performance obligation del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.

Il principio comporta l'esercizio di un giudizio da parte delle entità, che prenda in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione di ogni fase del modello ai contratti con i propri clienti. Il principio specifica inoltre la contabilizzazione dei costi incrementali legati all'ottenimento di un contratto e dei costi direttamente legati al completamento di un contratto. La Banca esercita un giudizio che prende in considerazione tutti i fatti e le circostanze rilevanti nell'applicazione ai contratti con i propri clienti di ogni fase del modello a cinque fasi introdotto dall'IFRS 15.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- per gli strumenti finanziari classificati HTC e HTCS, gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
    - di copertura di attività e passività che generano interessi;

    - classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
    - connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto Economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato (livello 3) o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto Economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

**Acquisti e vendite di attività finanziarie**

Per la rilevazione degli acquisti e vendite di attività finanziarie, intendendo per tali quelli effettuati in base a contratti i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un arco di tempo stabilito da regolamenti o convenzioni di mercato, la Banca fa riferimento alla data di regolamento.

**Spese per migliorie di beni di terzi**

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà sono appostati ad "altre attività" in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. Tali costi, classificati nello schema di stato patrimoniale tra le altre attività come da indicazioni della Banca d'Italia, sono imputati al conto economico voce 200 "Altri oneri/proventi di gestione" in un periodo corrispondente alla durata del contratto di affitto.

**Situazione relativa alle procedure di concordato preventivo e accordi di ristrutturazione ex art.182 bis**

Le procedure di concordato preventivo che interessano i clienti della banca sono in totale 5 per una esposizione totale di 364.372 euro. Tutte le posizioni sono classificate come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad euro 122.336.

Gli accordi di ristrutturazione ex art. 182 bis che interessano i clienti della banca sono in totale 1 per una esposizione di 1.202.705 euro. La posizione è classificata come sofferenza. L'importo di recupero complessivo previsto è pari ad 365.200 euro.

**ALTRI ASPETTI**

**REGIME FISCALE DELLE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE SU CREDITI VERSO LA CLIENTELA (ART. 106 C.3 TUIR)**

Nell'intento di armonizzare il regime fiscale delle banche europee, il D.L. 27 giugno 2015 n.83 all'art.16 ha introdotto la modifica all'art. 106 c. 3 del TUIR in questo senso:

- Le svalutazioni e le perdite su crediti verso la clientela iscritti in bilancio a tale titolo, assunte al netto delle rivalutazioni dei crediti risultanti in bilancio,
- Le perdite su tali crediti realizzate mediante cessione a titolo oneroso,

sono deducibili integralmente nell'esercizio in cui sono rilevate in bilancio e a partire dal periodo di imposta successivo a quello al 31 dicembre 2014.

. La scaletta temporale di deduzione delle svalutazioni/perdite pregresse che ne risulta, dopo la modifica in commento, è pertanto la seguente:

- Per il 12% nel 2021;
- Per il 15% anuo dal 2022 al 2024 (=12%+3%);
- Per l'8% dal 2025 al 2027 (=5%+3%);
- Per il 10% nel 2026.

## B. INFORMAZIONI SUI FONDI PROPRI (dati in migliaia di euro)

| PROSPETTO DI RACCORDO TRA UTILE NETTO DEL SEMESTRE AL 30 GIUGNO 2020 E L'UTILE CHE CONCORRE AL CALCOLO DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA | |
|---|---|
| Utile netto del semestre al 30 giugno 2020 come da relazione semestrale alla stessa data | 153 |
| Destinazione dell'utile | 0 |
| Utile netto del semestre al 30 giugno 2020, non incluso nel patrimonio di vigilanza al mese di giugno 2020* | 153 |

*Nella segnalazione dei Fondi Propri dell'11 agosto 2020 non si è incluso l'utile netto in quanto ancora non certificato dalla Società di Revisione. Il Patrimonio utile a fini di vigilanza – calcolato secondo le regole ex Basilea 3 (regolamento CRR 575/2013 come recepito dalla Banca d'Italia con circolare 285/2013) - ammonta ad euro 42,985 mln per un CET 1 pari al 14,42% e un TCR al 15,14%.

### *B.1 Patrimonio di vigilanza*

*A. Informazioni di natura qualitativa*

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV)1, che traspongono nell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Con l'adozione del regolamento di esecuzione n. 680/2014 sono state stabilite le norme tecniche di attuazione (Implementing Technical Standards) vincolanti in materia di segnalazioni prudenziali armonizzate degli istituti bancari. La Banca d'Italia ha emanato le Circolari n. 286 e n. 154 che traducono, secondo lo schema matriciale adottato nelle segnalazioni di vigilanza, i citati ITS. Nelle seguenti voci 1, 2 e 3 viene fornita una sintetica descrizione delle principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 –T2), distinguendo tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari. Tutti gli strumenti dei Fondi Propri coprono le perdite quando la banca è in liquidazione. Solo il capitale e gli strumenti con maggior *equity content* sono in grado di coprire le perdite prima del verificarsi della crisi.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Rappresenta il capitale di maggior qualità della Banca, in grado cioè di garantire la copertura delle perdite (riduzione del valore nominale dello strumento e/o sospensione del pagamento della remunerazione) prima che la banca sia in condizioni di crisi, ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

· Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
· Riserve di utili;
· Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
· Altre riserve;
· Pregressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
· Filtri prudenziali
· Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Svolge le stesse funzioni di garanzia del CET1 rispetto al quale ha però un grado di seniority maggiore ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

· Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi
· Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
· Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 1 – T2)

È la parte del patrimonio con minor "equity content", in grado di garantire la copertura delle perdite solo dopo che la crisi si sia manifestata ed è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

· Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
· Rettifiche di valore generiche delle banche standardizzate;
· Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
· Detrazioni.

*B. Informazioni di natura quantitativa*

| | 30/06/2020 | 31/12/2019 |
|---|---|---|
| **A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali** | **37.863** | **39.238** |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | -136 | 1.053 |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | -90 | -110 |
| **C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)** | **37.772** | **39.128** |
| D. Elementi da dedurre del CET1 | 25 | 31 |
| **E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie** | **3.185** | **2.032** |
| **F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)** | **40.932** | **41.129** |
| **(C - D +/- E)** | | |
| **G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additionale Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio** | **0** | **0** |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | 0 | 0 |
| **H. Elementi da dedurre dall'AT1** | 0 | 0 |
| **I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposzioni transitorie** | **0** | **0** |
| **L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additionale Tier 1 - AT) (G - H+/-I)** | **0** | **0** |
| **M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio** | **2.054** | **2.353** |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | 0 | 0 |
| **N. Elementi da dedurre dal T2** | **0** | **0** |
| **O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie** | 0 | 0 |
| **P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)** | **2.054** | **2.353** |
| **Q. Totale fondi propri (F + L + P)** | **42.985** | **43.482** |

### *B.2 Adeguatezza patrimoniale*

*A. Informazioni di natura qualitativa*

La Banca ha formalizzato e reso operativi i sistemi di misurazione e controllo, sia per quanto riguarda la situazione storica che quella prospettica in condizioni ordinarie e in scenari di stress, allineati alle logiche di Basilea 3 in vigore dal 1 gennaio 2014 in seguito all'emanazione della Circolare n. 285/2013 che ha recepito il Regolamento Europeo 575/2013. Tali analisi sono evidenziate all'interno del processo di autovalutazione I.C.A.A.P. (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di credito (Secondo Pilastro), la Banca, nello spirito del principio di proporzionalità, adotta i criteri regolamentari previsti per le banche di classe 3 (attivo di bilancio inferiore a 3,5 miliardi di euro), ovvero la metodologia standardizzata (Cfr. Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte II, Capitolo 3). L'esercizio di stress misura la variazione delle esposizioni dei portafogli di Vigilanza riconducibile all'applicazione dello scenario avverso rispetto allo scenario baseline.

Gli aggregati sottoposti ad analisi di stress sono:

- volumi lordi del portafoglio crediti in bonis verso clientela;
- tasso di decadimento dei crediti in bonis verso clientela e relativi passaggi a deteriorati;
- coverage ratio del portafoglio crediti verso clientela in bonis e deteriorato;
- valore al fair value del portafoglio titoli in HTCS.

Per l'individuazione degli scenari di mercato, si fa riferimento agli scenari forniti da Prometeia ed in particolare allo scenario baseline aggiornato a dicembre 2019 ed allo scenario avverso sviluppato sulla base delle principali assunzioni stabilite dall'Autorità Bancaria Europea al fine dello Stress 2019, comprensivo degli effetti Covid-19.

Il rischio che la Banca ritiene più significativo in condizioni di stress è quello relativo alla crisi del debito sovrano Italia: per quanto riguarda la situazione prospettica al 31/12/2020, recependo le indicazioni contenute nella comunicazione della Vigilanza di Bologna prot.n. 0514142/20 del 21/04/2020 avente ad oggetto "adempimenti Icaap/Ilaap e piani di risanamento, la Banca ha deciso di applicare quanto previsto al punto d) della comunicazione, assumendo una sostanziale invarianza dei prezzi osservati al 31 marzo 2020.

*B. Informazioni di natura quantitativa*

| Categorie/Valori | Importi non ponderati | | Importi ponderati / requisiti | |
|---|---|---|---|---|
| | **30/06/2020** | **31/12/2019** | **30/06/2020** | **31/12/2019** |
| **A. ATTIVITA' DI RISCHIO** | | | | |
| A.1 Rischio di credito e di controparte | 924.705 | 843.153 | 263.133 | 262.507 |
| 1. Metodologia standardizzata | 924.705 | 843.153 | 263.133 | 262.507 |
| 2. Metodologia basata su rating interni | | 0 | | 0 |
| 2.1 Base | | 0 | | 0 |
| 2.2 Avanzata | | 0 | | 0 |
| 3. Cartolarizzazioni | | 0 | | 0 |
| **B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA** | | | | |
| B.1 Rischio di credito e di controparte | | | 21.051 | 21.001 |
| B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione di credito | | | 0 | 0 |
| B.3 Rischio di regolamento | | | 0 | 0 |
| B.4 Rischio di mercato | | | 0 | 0 |
| 1. Metodologia standard | | | 0 | 0 |
| 2. Modelli interni | | | 0 | 0 |
| 3. Rischio di concentrazione | | | 0 | 0 |
| B.5 Rischio operativo | | | 1.663 | 1.663 |
| 1. Metodo base | | | 1.663 | 1.663 |
| 2. Metodo standardizzato | | | 0 | 0 |
| 3. Metodo avanzato | | | 0 | 0 |
| B.4 Altri requisiti prudenziali | | | 0 | 0 |
| B.5 Altri elementi del calcolo | | | 0 | 0 |
| B.6 Totale requisiti prudenziali (B1+B2+B3+B4+B5) | | | 22.714 | 22.664 |
| **C. ATTIVITA' DI RISCHIO E** | | | | |
| **COEFFICIENTI DI VIGILANZA** | | | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | | 283.926 | 283.300 |
| C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate | | | 14,42 | 14,52 |
| (CET1 capital ratio) | | | | |
| C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate | | | 14,42 | 14,52 |
| (Tier 1 capital ratio) | | | | |
| C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total | | | 15,14 | 15,35 |

| | | |
|---|---|---|
| Capitale primario di classe 1 | 40.932 | 41.129 |
| Capitale di classe 1 | 40.932 | 41.129 |
| Fondi propri | 42.985 | 43.482 |

In data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che modifica il Regolamento (UE) n. 575/2013 per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e per il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro.

Con il predetto Regolamento (UE) 2017/2395 – che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018 – viene introdotto un filtro prudenziale per mitigare il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 che, superando il concetto di '*Incurred*

*Loss*' del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – '*Expected Credit Loss*'), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

In particolare, qualora in sede di transizione alle nuove regole contabili si verificasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate) la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022 (cosiddetto periodo transitorio), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione del filtro prudenziale determina specifici obblighi informativi. In particolare, nel caso in cui si decida di applicare il filtro prudenziale occorre pubblicare l'importo dei fondi propri, del capitale primario di classe 1 e del capitale di classe 1, il coefficiente di capitale primario di classe 1, il coefficiente di capitale di classe 1, il coefficiente di capitale totale e il coefficiente di leva finanziaria di cui si disporrebbe a regime ("fully loaded" come se non fosse applicato il filtro prudenziale.

L'EBA nel gennaio 2018 ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri

Ai fini dell'applicazione del filtro, l'impatto del nuovo modello di *impairment* è determinato come segue:
in sede di transizione, sulla base della differenza (netta effetto imposte) tra:

- l'ammontare delle rettifiche di valore (perdite attese sia a 12 mesi, sia lifetime) determinate sulla base del nuovo modello di impairment al 1° gennaio 2018 sulle esposizioni, oggetto di applicazione del nuovo modello di *impairment*, in essere al 31 dicembre 2017, meno
- l'ammontare complessivo delle rettifiche IAS 39 al 31 dicembre 2017 sugli strumenti finanziari classificati nei portafogli contabili L&R, HTM, AFS (diversi dagli strumenti di capitale e dagli OICR);

nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2018.

Pertanto, il filtro prudenziale articolato come descritto in precedenza permette di sterilizzare:
1. un'eventuale componente valutativa incrementale inerente al credito deteriorato determinata, alla data di transizione del principio (1° gennaio 2018), dall'applicazione del nuovo modello di impairment (componente statica);
2. l'eventuale incremento delle rettifiche di valore inerente alle esposizioni in bonis rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9. E' evidente che in caso di espansione del credito dopo il 1° gennaio 2018, tale modalità di misurazione incrementa il beneficio prudenziale retraibile dall'applicazione del filtro (componente dinamica).

Con delibera del 26 gennaio 2018, comunicata alla Banca d'Italia il successivo giorno 31 gennaio, il Cda ha deciso di aderire alla disciplina transitoria ex art. 473 bis del del Regolamento (UE) 575/2013

per diluire in 5 anni l'impatto sul Capitale Primario di classe I derivante dal nuovo modello di impairment ex IFRS9, sia in fase di prima applicazione (c.d. approccio statico sulla sola FTA) che di valutazione incrementale sui crediti in bonis relativi agli esercizi successivi fino al 31/12/2022 (c.d. approccio dinamico).

Successivamente il Regolamento Ue 2020/873, emanato in data 27 giugno 2020 e reso subito operativo, ha modificato nuovamente l'art. 473 bis del CRR 573/2013 introducendo un "nuovo regime transitorio dinamico" con la finalità di attenuare, a seguito dell'emergenza da pandemia Covid-19, l'impatto del principio IFRS-9 sui capitali delle banche e di conseguenza sulla capacità di concedere credito all'economia.

Il vecchio regime transitorio dinamico finisce di produrre effetti alla data del 31/12/2019 (per Banca Macerata Spa tale regime transitorio non aveva prodotto benefici in termini di reinclusione nel Cet1 in quanto gli accantonamenti relativi ai crediti in bonis negli anni 2018 e 2019 sono diminuiti rispetto alla data di First Time Adoption) e viene sostituito dal nuovo regime che consente di incrementare l'importo del filtro transitorio IFRS-9 esistente al 31/12/2019 con l'eventuale differenza positiva tra l'ammontare delle rettifiche di valore sul credito in bonis (stadi 1 e 2) alla data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sul solo credito in bonis, al 1° gennaio 2020.

In particolare, qualora il deteriorarsi della situazione economica generale dovuta all'emergenza Covid determinasse una diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore per l'aumento della probabilità di default della clientela affidata con passaggio da stage 1 a stage 2, la Banca potrà, nel periodo compreso tra il 2020 e il 2024 (periodo transitorio del solo nuovo regime transitorio dinamico introdotto dal paragrafo 6 bis), re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2020 - 100%
- 2021 - 100%
- 2022 - 75%
- 2023 - 50%
- 2024 - 25%

Banca Macerata Spa, sin dalla segnalazione dei Fondi Propri relativi al 30/06/2020, si è avvalsa della facoltà prevista dalla normativa in oggetto di reincludere nel Cet1 l'incremento delle rettifiche di valore registrate nelle attività finanziarie in bonis rispetto alla data del 1/1/2020.

Nella tabella seguente si riporta il template previsto dalle Guidelines Eba sopra menzionate relativo agli ultimi 3 semestri.

| QUANTITATIVE TEMPLATE IFRS 9-FL | | | | |
|---|---|---|---|---|
| | | a | c | E |
| | | 30/06/2020 | 31/12/2019 | 30/06/2019 |
| Available capital (amounts) | | | | |
| 1 | Common Equity Tier 1 (CET1) capital | 40.932 | 41.129 | 38.068 |
| 2 | Common Equity Tier 1 (CET1) capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 37.747 | 39.097 | 35.958 |
| 3 | Tier 1 capital | 40.932 | 41.129 | 38.068 |
| 4 | Tier 1 capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 37.747 | 39.097 | 35.958 |
| 5 | Total capital | 42.985 | 43.482 | 40.723 |
| 6 | Total capital as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 39.800 | 41.449 | 38.613 |
| Risk-weighted assets (amounts) | | | | |
| 7 | Total risk-wheighted assets | 283.926 | 283.300 | 253.323 |
| 8 | Total risk-wheighted assets as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 280.977 | 280.363 | 251.213 |
| Capital ratios | | | | |
| 9 | Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) | 14,42% | 14,49% | 15,03% |
| 10 | Common Equity Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 13,43% | 13,91% | 14,31% |
| 11 | Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) | 14,42% | 14,49% | 15,03% |
| 12 | Tier 1 (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 13,43% | 13,91% | 14,31% |
| 13 | Total capital (as percentage of risk exposure amount) | 15,14% | 15,31% | 16,08% |
| 14 | Total capital (as percentage of risk exposure amount) as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 14,17% | 14,75% | 15,37% |
| Leverage ratio | | | | |
| 15 | Leverage ratio total exposure measure | 789.339 | 709.206 | 663.347 |
| 16 | Leverage ratio | 5,19% | 5,21% | 5,74% |
| 17 | Leverage ratio as IFRS 9 or analogous ECLs transitional arrangements had not been applied | 4,78% | 4,95% | 5,42% |

BANCA MACERATA S.p.A.

**Sede Legale e Direzione Generale:** Via G. Carducci, 67 - 62100 Macerata (MC) - Tel. 0733.2501

www.bancamacerata.it - info@bancamacerata.it